ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 297
Telefoni dal n. 40-041 al n. 40-048

SABATO
... Dicembre 1940
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

[REDAZIONE] - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Alta Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crocetta - Divertimenti - Discolpenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-099 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 39, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Continuano i combattimenti nella Marmarica

Nostri contrattacchi sul confine cirenaico

La pressione nemica rallentata - Sei "Gloster„ abbattuti dalla nostra aviazione che tiene senza soste il cielo della battaglia - Cinque aerei incendiati in Africa Orientale - Attacchi nemici stroncati sul fronte greco - Un piroscafo di 12 mila tonnellate in convoglio affondato nell'Atlantico dal sommergibile "Argo„ del Comandante Crepas che già aveva silurato il cacciatorpediniere canadese "Saguenay„

Bollettino n. 190

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di frontiera cirenaica sono continuati i combattimenti per tutta la giornata di ieri e nel pomeriggio alcuni contrattacchi effettuati dalle nostre truppe hanno rallentato la pressione nemica. Nostre formazioni aeree hanno volato ininterrottamente sul campo di battaglia. La nostra caccia ha abbattuto in combattimento sei « Gloster » i tutti i nostri aerei sono rientrati, alcuni con morti e feriti a bordo.

In Africa Orientale, al confine sudanese, attività di pattuglie e di artiglieria. Nostri aerei hanno spezzonato una autoblinda, immobilizzandola, mitragliato e bombardato salmerie. Una formazione da bombardamento e da caccia ha effettuato una azione a volo radente sul campo di aviazione di Goz-Regeb, incendiando al suolo cinque aerei decentrati nella boscaglia.

Durante l'azione il comandante della formazione, per avaria all'apparecchio, fu costretto ad atterrare in territorio nemico; un suo gregario, con audace abilità, riusciva ad atterrare vicino, prenderlo a bordo e riportarlo incolume alla base.

Sul fronte greco attacchi nemici sferrati in diversi settori sono stati decisamente stroncati dalle nostre truppe, che hanno vigorosamente contrattaccato. Specialmente nel settore di Gusmi il nemico ha subito perdite sensibili.

Nei combattimenti di questi giorni si è particolarmente distinta la divisione alpina « Tridentina ».

La nostra aviazione con ondate successive di bombardieri e « picchiatelli » ha efficacemente colpito concentramenti di truppe e colonne in marcia. Nel corso della notte nostri aerei da bombardamento, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, hanno con effetti visibili colpito l'aeroporto di Micabo (Malta).

La sera del 13 aerei nemici hanno compiuto un'incursione su Crotone lanciando alcune bombe che hanno arrecato qualche danno a una casa e incendiato due baracche. Si lamentano due feriti leggeri.

Il sommergibile « Argo », comandato dal tenente di vascello Alberto Crepas, che, come già citato nel Bollettino 180, ha silurato il primo dicembre in Atlantico il cacciatorpediniere canadese « Saguenay »; ha attaccato il 5 dicembre un convoglio nemico scortato, silurando un piroscafo di 12 mila tonnellate, che è affondato capovolgendosi.

La figura del Comandante dell' « Argo »

Roma, sabato sera.

Il tenente di vascello Alberto Crepas, protagonista dei due gloriosi episodi citati all'onore nel Bollettino odierno, è nato a Roma nel 1907. Squadrista giovanissimo, uscì dall'Accademia Navale nel 1927 e da allora aspirante, guardia marina, sottotenente di vascello, tenente di vascello, ininterrottamente ha fatto la sua carriera sempre a bordo dei sommergibili, partecipando fra l'altro alla crociera durante la quale i sommergibili *Bafilla* e *Millelire* al largo di Dakar batterono ogni « record » del mondo di profondità in immersione e di durata, sempre in immersione, restando per 39 ore sul fondo del mare.

Comandante del sommergibile *Argo*, debuttava in guerra con la sua unità in missioni mediterranee. Destinato quindi alla Squadra atlantica aveva già compiuto, prima delle gesta che gli hanno valso l'onore della citazione sul Bollettino, un'altra avventurosa missione.

I particolari epici del siluramento del cacciatorpediniere canadese sono stati raccontati ai lettori de *La Stampa* dal fratello dell'eroico comandante, il nostro Attilio Crepas, corrispondente di guerra de *La Stampa* a bordo del sommergibili, nell'articolo del giorno 10 dicembre, nel quale venivano messe in luce le reazioni violente che tutta la squadriglia di *destroyers* colpita aveva avuto, dando al sommergibile *Argo* una caccia feroce per quindici ore, dopo la quale ritenevà forse di averlo seriamente colpito, mentre il sottomarino, a distanza di pochi giorni, infliggeva un'altra grave perdita alla navigazione britannica.

Oltre ad essere fascista del 1921 e squadrista, il comandante Alberto Crepas ha partecipato valorosamente alla guerra di Spagna come comandante in seconda di un sommergibile legionario, uno di quei leggendari « C. » che tanto contributo hanno dato alla vittoria delle armi fasciste contro i rossi di Spagna.

Ultime notizie da Londra

Il Maresciallo Goering, a colloquio con il comandante di un aereo da bombardamento reduce da una azione diurna su Londra, chiede particolari sull'incursione.

UN PIANO senza speranza

Gli inglesi hanno un piano invernale contro l'Italia. L'ha detto apertamente Churchill alcune settimane or sono ai Comuni. Un piano militare ed uno politico.

Il piano militare mirava ad una coalizione anti-italiana nei Balcani. Il programma è fallito. La guerra italo-greca è rimasta un episodio isolato. La Turchia non si è mossa ed i rapporti tra la Jugoslavia e l'Italia sono di reciproca fiduciosa amicizia. Tutta l'azione coalizzata anglo-greca non ha avuto altro risultato che l'occupazione di alcuni villaggi di frontiera nel territorio albanese. A suo tempo, come ha annunziato il Duce nel suo discorso del 18 novembre, la risposta non mancherà.

Nel Mediterraneo la Gran Bretagna ha concentrate due terzi della sua flotta, soprattutto le unità pesanti. Un tentativo è stato fatto, non di affrontare la nostra marina, ma di manomarla con il grande attacco degli aerei-siluranti nel golfo di Taranto. Un'unità è stata gravemente colpita, due hanno ricevuto danni che in brevissimo tempo saranno riparati. Londra parlò di Trafalgar. Ma pochi giorni dopo, nella battaglia di Punta Teulada, la flotta inglese doveva ripiegare di fronte alle nostre unità. Malgrado... Trafalgar le navi mercantili britanniche continuano ad evitare Suez ed il Mediterraneo ed a circumnavigare l'Africa.

Ora è venuto l'attacco in Egitto, condotto con importanti forze corazzate. Come succede in simili casi, l'iniziativa assicura del successo iniziale. Grida di trionfo a Londra, come se la vittoria finale fosse alle porte. Ma la battaglia non è finita, continua ostinata e sempre su territorio egiziano. L'ultima parola anche in questa azione — che, in ogni caso, non può avere che carattere locale — non è ancor detta. Lo stesso critico militare del « Times » è costretto a riconoscerlo e consiglia i lettori a non eccedere nella speranza e nell'ottimismo.

Tutte queste operazioni militari non sono che episodi nel quadro generale della guerra. Anche gli inglesi lo sanno, ma tentano di sfruttare questi avvenimenti marginali per ragioni politiche. La loro più grande speranza è quella di scuotere il morale e la fiducia del popolo italiano nei destini della Patria. Ultima e più grande illusione, perchè gli italiani non sono un popolo di minorenni. Il cui morale pieghi perchè in una guerra di immense proporzioni hanno subito uno scacco ai confini dell'Albania ed in un settore coloniale.

Il piano inglese di concentrare nel periodo invernale la flotta, gli aeroplani e gli eserciti della metropoli e dei Dominii contro l'Italia per stroncare la nostra forza prima della primavera, quando dovranno sopportare anche l'assalto tedesco, è destinato a fallire. Non riuscirà, non diciamo a stroncare, ma semplicemente a ferire l'organizzazione bellica e la forza morale del popolo italiano. E l'offensiva invernale avrà, a suo tempo, una vigorosa replica.

Il Duce riceve l'Ammiraglio Cavagnari

Il Duce ha ricevuto in visita di dovere l'Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio, rinnovandogli oralmente quanto gli aveva espresso nella Sua lettera.

L'improvvisa morte di un Ministro jugoslavo

Belgrado, sabato sera.

Il Ministro dell'Istruzione, dottor Antonio Koroschetz, è morto stamane alle ore 7 a Belgrado per un attacco cardiaco. Egli aveva 63 anni. Koroschetz era una delle personalità più spiccate della vita politica interna della Jugoslavia.

Valanga di ferro, di fuoco, di esplosivi

Cento giorni di bombardamento su Londra

Ventiquattro milioni di chili di bombe - Quattrocentoventun allarmi - Centomila fabbricati colpiti e danneggiati dagli aerei

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Domattina scoccherà sul quadrante della storia di Londra il centesimo giorno di bombardamento aereo.

Dalla notte del 6 settembre non vi è stato giro di ventiquattro ore durante il quale le alì crociate dell'aviazione germanica non abbiano sorvolato il territorio della Capitale britannica; in cento giorni nessun londinese ha potuto dormire tranquillamente una sola volta nel suo letto; da oltre quattordici settimane ogni alba ha trovato a Londra un maggior numero di senza tetto, di nuovi disoccupati, per le fatali demolizioni e distruzioni operate nelle zone industriali dalle bombe germaniche; da oltre tre mesi non è passato giorno senza che il fondo dell'estuario del Tamigi non abbia visto adagiarsi nel proprio fango una nuova carcassa di nave.

Alcune cifre

In queste poche verità è tutta la storia degli ultimi cento giorni della Capitale dell'Impero britannico.

Bisognerebbe aggiungere una statistica sulle stazioni distrutte, sulle centrali elettriche e sui gazometri inutilizzati, sulle dure privazioni sofferte dalla popolazione londinese. Forse sono anche degni di essere ricordati, per la loro aspettazione, i discorsi di Churchill e di tutta la sua banda. Ma essi non possono mutare quello che è stato il tragico destino di Londra.

Ecco un bilancio terribilmente eloquente: ventiquattro milioni di chilogrammi di bombe lanciati sulla Capitale, quattrocentoventun allarmi aerei, centomila fabbricati distrutti o danneggiati irreparabilmente.

Il numero delle vittime è un mistero. Del giorno nel quale, dopo una sola settimana di bombardamento, Churchill denunciò seimila morti e circa ventimila feriti, nessuna cifra è stata fatta, né dagli inglesi, né dagli osservatori neutrali.

Forse la profonda impressione che quella cifra suscitò indusse Churchill a tacere; ma può anche darsi che egli abbia imparato a tacere per difendere se stesso, egualmente come un delinquente che non desidera ai parti delle sue colpe. Perchè il maggior colpevole delle disgrazie di Londra e della popolazione londinese è il signor Churchill, quel Churchill che ha dato ordine di bombardare le città aperte germaniche, quel Churchill che si è voluto erroicamente assumere la responsabilità della « guerra totale », quel Churchill che è disposto a sacrificare milioni di cittadini per mantenere un potere che nulla gli dà il diritto di conservare.

Le vittime di Londra sono vittime che non giovarono all'Inghilterra, perchè esse non formano una schiera di martiri che batteranno col proprio sangue una nuova bandiera, ma unicamente un gruppo amorfo di creature umane, gettate allo sbaraglio dal più crudele egoismo di pochi potenti che vogliono, a tutti i costi, far difendere i propri privilegi, ormai irrecuperabilmente condannati dalla storia e dalla fertile evoluzione sociale e morale insita nel Fascismo, che ora marcia vittoriosamente sotto l'unico vessillo formato dai gagliardetti della Rivoluzione fascista e di quella nazionalsocialista.

I danni visibili

Da Sheerness e da Southend, risalendo l'estuario e il corso del Tamigi, fino a Richmond e ad occidente di Londra, oggi non sono visibili che rovine e macerie.

I più fiorenti bacini del mondo sono immobili e deserti; le più complicata rete ferroviaria che mai sia esistita, quella che conduceva ai venti docks che formavano le serie dei porti londinesi, estendentisi per oltre cinquanta miglia, è sconvolta e senza vita; i superbi ponti che allacciavano le rive settentrionali del Tamigi a quelle meridionali sono in parte distrutti. Questo è lo spettacolo che offre Londra, diventata un tragico deposito di macerie, sulle quali aleggia il soffio eterno della morte.

Così Londra ha pagato l'ostinazione di pochi uomini, così la popolazione londinese ha accettato la criminale e imprudente dichiarazione di guerra che il Governo britannico ha voluto mandare a Berlino.

Ma è una delle morte, quella dei londinesi, è una morte inutile, non c'è nulla di eroico nella sorte di Londra, ma solamente di infinitamente triste. Mai il grigiore delle nebbie nordiche ha nascosto maggiore squallore.

Ogni giorno la situazione è peggiorata, senza che rimedio alcuno si potesse operare: o la capitolazione, o la morte di altri che non hanno nulla in capitolo.

La talpe governative, nei loro rifugi a prova di bomba, possono anche muoversi sulla scena politica con la maschera degli eroi, dopo essersi rimpinzati ben bene di bacon e di whisky; ma è molto difficile, alla lunga, far credere a chi soffre che i propri delitti siano delle belle eroiche azioni.

Con questo quadro generale si concludono i cento giorni di Londra; ed altri cento giorni ancor più terribili e tragici cominceranno domani.

Perchè questo è l'aspetto che maggiormente deve far pensare il lettore, e cioè l'implacabilità della lotta. Senza quartiere, senza pietà, senza soste, l'aviazione germanica ha picchiato e continuerà a picchiare su Londra.

Ormai tutti — o quasi tutti — i piloti germanici sanno per esperienza personale che andare a bombardare Londra è una cosa facilissima e che non presenta che pochi rischi.

Nella sfera germanica il morale è altissimo, anzi, se è possibile, migliore che non all'inizio dell'azione; fra la popolazione di Londra, invece, la demoralizzazione rode ogni giorno di più lo spirito, il cuore e i nervi degli abitanti, già avviliti dall'impossibilità di contrastare l'uragano di ferro e di fuoco che giornalmente si scatena sulle loro teste e indeboliti dalle epidemie, dal freddo, dalla carestia e dal progressivo crollo di tutte le speranze di rivincita e di riscatto.

Le fabbriche di aerei

Lentamente — malgrado la feroce censura e la bugiarda propaganda britannica — la verità sui terribili e tragici combattimenti aerei sulla Capitale britannica si è fatta strada: da New York, da Buenos Aires, persino da Stoccolma, turlupinata dagli infami giornali giudaici, le notizie sono rimbalzate a Berlino e in tutto il mondo. Non c'è nessuno ormai che ignori, oggi, la crudele e tragica verità di Londra.

Intanto le cronache odierne narrano le terribili distruzioni operate a Sheffield nel corso degli ultimi bombardamenti. Le celebri acciaierie sono state gravemente colpite; e questo è un duro nuovo colpo per l'industria britannica. La famosa fabbrica dei bombardieri Wellington, apparecchi che detengono il primato mondiale di distanza per un celebre volo senza scalo dall'Egitto all'Australia, è stata presa di mira da parecchi aerei che hanno colto il segno.

Il quartiere industriale di Sheffield, come quelli di Coventry, di Bristol, di Southampton e di Birmingham è stato ridotto in un mare di fuoco e di fiamme.

Bisognerà attendere che l'impeto degli incendi si sia spento, per poter sapere con esattezza quanto è andato distrutto e quanto è rimasto in piedi, meritandosi un'immediata nuova azione.

Il Comando aeronautico germanico, intanto, ha riscontrato, su una completa documentazione fotografica, i tremendi danni inflitti a Bristol. I quartieri industriali sono stati gravemente colpiti ed il bombardamento germanico ha creato proprio in quei quartieri una piazza che ha un perimetro di cinque chilometri. Una piazza senza monumento, intendiamoci bene, perchè sulla schiarita, aperta dalle granate, non resta in piedi neppure un muro. Anche buona parte delle installazioni portuali sono andate distrutte.

Il resto è stato colpito più o meno gravemente, ma, nel complesso, attualmente, le industrie ed i traffici di Bristol sono completamente arrestati.

I corrispondenti di guerra che hanno volato su Sheffield narrano di avere visto almeno sessanta grandissimi incendi, senza contare i minori. L'esercito volante germanico ha condotto a termine con pieno successo la sua azione-lampo su Sheffield.

Sul mare

Sul mare la guerra continua anch'essa con implacabile regolarità. Un piccolo sommergibile germanico, « un piccolo valoroso sottomarino » — come dicono i giornali tedeschi — ha affondato tre navi per complessive 15.500 tonnellate, o, cioè, un tonnellaggio che è una quarantina di volte maggiore del suo.

Con questo nuovo successo il totale affondato dal 1.o al 14 dicembre è di 403 mila tonnellate. Per essere nei mesi invernali, quando, secondo Churchill, la nebbia e il cattivo tempo dovrebbero dovuto proteggere la navigazione britannica, non c'è male davvero!

Giunge notizia da Londra che il Ministro della Guerra, Eden, sta tentando di mutare il proprio incarico, offrendosi quale ambasciatore a Washington al posto del defunto lord Lothian. Certamente al di là dell'Oceano si sta molto meglio, che a Londra. Il nobile signor Eden deve avere i nervi un pochino scossi. Le male lingue dicono che il signor Churchill sarebbe felicissimo di spedire il suo « grande amico », la cui nefasta influenza sono notorie, agli americani perchè pigliassero due piccioni con una fava: libererebbe l'Inghilterra e — non si sa mai — potrebbe ottenere che gli Stati Uniti si decidessero ad entrare in guerra! In ogni modo al ministro Eden fa concorrenza per lo stesso posto lord Cramborne. Ehm, gli americani stiano attenti!

Si apprende da Tokio che il nuovo Ambasciatore del Giappone a Washington non ha nessuna premura di raggiungere il suo posto. Infatti, prima di varcare il Pacifico, il nuovo rappresentante dell'Impero del Sol Levante, ammiraglio Nomura, ha deciso di fare un viaggetto in Cina.

Con particolare interesse si sottolinea in Germania il primo accordo commerciale fra la nuova Cina, amica del Giappone, e l'U. R. S. S., che ha acquistato per 100 milioni di dollari cinesi di tè.

Telegrammi da Mosca informano che l'organo ufficiale della flotta sovietica Karmin Flot, pubblica un lungo articolo nel quale viene sottolineato il progressivo aumento della forza sottomarina e navale delle Potenze dell'Asse e si commenta in modo molto pessimistico per l'Inghilterra lo sviluppo della guerra sul mare.

Felice Bellotti

La razione di carne ancora ridotta in Inghilterra

Amsterdam, sabato sera.

La Radio inglese ha comunicato che la razione di carne è stata ridotta per tutta quanta l'Inghilterra. In avvenire ogni persona potrà acquistare carne soltanto per l'equivalente di un scellino e dieci pence, mentre fin qui poteva acquistarne per due scellini e due pence. (D. N. B.).

Il generale Moscardo riconosce la salma del figlio ucciso dai rossi

Madrid, sabato sera.

Nel cimitero di Las Cortes, in Barcellona, da parte del Generale Moscardo e della sua consorte sono state identificate le spoglie del tenente José Moscardo Guzman, assassinato dai rossi nei primi giorni della rivoluzione.

Il generale Moscardo e la moglie hanno riconosciuto la salma del figlio dalla statura, dalla dentatura, dalle scarpe e dalla fibbia del cinturone. Il cadavere giaceva in una fossa con altre 47 persone, assassinate nello stesso giorno, il 22 luglio 1936.

I resti del tenente Moscardo saranno trasportati a Toledo.

Grave esplosione in una miniera

Mancano notizie sui 300 minatori che lavoravano nel pozzo

Bucarest, sabato sera.

Una grave esplosione ha avuto luogo in una miniera di carbone a Lupeni. Al momento dell'esplosione trecento minatori si trovavano al lavoro nel pozzo dove l'esplosione stessa è occorsa. Non si hanno ancora particolari circa i danni e le vittime. (Transocean).

5424 ebrei espatriati volontariamente dall'Italia dal 1938 al giugno 1940

Roma, sabato sera.

Secondo dati forniti dalla Direzione Generale di P. S., Ufficio passaporti, il numero degli ebrei italiani espatriati volontariamente e definitivamente dal 1938 al 30 giugno 1940 sale a 5424 unità. Il movimento di espatrio definitivo continua.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 14 dicembre 1940)

TORINO	41	75	87	6	81
BARI	7	31	34	24	8
CAGLIARI	45	89	11	31	10
FIRENZE	30	70	18	66	59
GENOVA	87	47	64	14	90
MILANO	45	24	81	67	51
NAPOLI	16	1	49	89	47
PALERMO	14	24	63	76	22
ROMA	86	12	71	36	86
VENEZIA	4	2	42	14	75

Von Tschammer all'inaugurazione della nuova sede a Roma dell'Associazione Italo-tedesca

I discorsi del Ministro Pavolini e dell'Ambasciatore Mackensen

Roma, sabato sera.

Stamane, nel palazzo Vedekind in piazza Colonna, già sede del Circolo della Stampa, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede centrale della Associazione Italo-Germanica, recentemente trasferita in Roma da Milano.

L'Associazione Italo-Germanica, fondata vari anni or sono ed attualmente in fiorente sviluppo, è presieduta dalla Eccellenza Pavolini, Ministro della Cultura Popolare. La corrispondente Associazione Germanico-Italiana, che ha la sua sede centrale a Berlino, è presieduta da von Tschammer und Osten.

Alla cerimonia della inaugurazione erano presenti il Ministro Pavolini con gli alti funzionari del Ministero della Cultura Popolare, l'Ambasciatore von Mackensen coi personale al completo dell'Ambasciata del Reich, von Tschammer con i componenti la missione, tutti giovani ufficiali ex-combattenti, in gran parte insigniti di alte decorazioni per merito di guerra, il Prefetto, il vice-Governatore dell'Urbe, il dott. Ippolito in rappresentanza del Segretario del Partito Nazionale Fascista, il Federale di Roma, il preside della provincia, il cons. naz. Guglielmotti, segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, il reggente del Circolo della stampa di Roma e numerose altre autorità e personalità.

La cerimonia inaugurale ha avuto inizio col saluto al Re e al Duce ordinato dal Federale di Roma. Hanno poi parlato il Ministro Pavolini che ha illustrato le finalità della associazione italo-germanica e la seconda opera che essa svolge per approfondire i rapporti culturali fra le due Nazioni alleate e von Mackensen, che ha recato ai convenuti il saluto del Governo del Reich e quello particolare del Ministro degli Esteri von Ribbentrop.

Dopo il suo discorso, vivamente applaudito, von Mackensen ha consegnato all'Ecc. Pavolini le insegne della Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila testè conferita dal Führer al Ministro della Cultura Popolare. Come è noto, la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila è la più alta onorificenza germanica. Ha parlato infine von Tschammer. La cerimonia inaugurale ha poi avuto termine coi saluto al Duce e al Führer ordinati dal Federale di Roma.

MARINARERIA ELLENICA

Forti profitti con il traffico degli stupefacenti e delle schiave bianche

Roma, sabato sera.

I servizi passeggeri esercitati in questi ultimi tempi dalla marina mercantile ellenica, alimentata da capitali prevalentemente inglesi, lasciavano molto a desiderare sotto tutti i punti di vista.

I servizi colle isole dell'Egeo, col vicino Oriente, con la Turchia e con l'Egitto erano affidati a navi molto vecchie e sprovviste di qualsiasi comodità. I passeggeri dovevano portarsi il vitto, che consisteva quasi sempre, per la grandissima maggioranza, in pane raffermo, cipolle ed olive. I noli erano relativamente bassi, ma non era raro il caso in cui si vedessero viaggiare insieme uomini e pecore. Il maggior guadagno degli armatori di queste navi derivava dal contrabbando di stupefacenti che venivano imbarcati al Pireo ed a Marsiglia e spacciati ad Alessandria e nei più importanti centri egiziani. Anche molti velieri di Candia si dedicano a questo traffico. Gli stupefacenti venivano gettati in mare in sacchi gommati durante la notte e raccolti da barche manovrate da pescatori interessati nella loca speculazione.

Sembra che la marina mercantile ellenica si dedicasse anche al traffico delle schiave bianche. Molti membri delle numerose colonia greca in Egitto avevano accumulato grandi ricchezze, dedicandosi a questo traffico. La linea greca fra i porti ellenici e il nord America, sebbene disponesse delle tre migliori navi di tutta la flotta greca, ebbe sempre un movimento molto limitato di passeggeri, perchè i viaggiatori che potevano permettersi una spesa modesta si servivano sempre delle nostre motonavi *Vulcania* e *Saturnia* le quali, com'è noto, avevano incluso anche Patrasso nel loro itinerario.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Altri tempi torinesi

I Mercati palatini di 350 anni fa

Torino d'allora - Il quartiere del Palazzo - Piazza delle Erbe e sue adiacenze - Una nuova porta pei mercati

Porta Palazzo è all'ordine del giorno: si discute, si apprestano progetti, si fa un'esposizione tra il più vivo interessamento del pubblico, è in atto una vera campagna per il rinnovamento di questa importante zona cittadina che, al trasferirsi dei mercati tradizionalmente suoi in tutt'altra località, è stata colpita da un marasma che pone in maggior risalto l'antico problema urbanistico ed edilizio. E per secoli e secoli, il quartiere Palatino era stato sede per antonomasia d'ogni mercatura torinese: proprio da ciò, anzi, doveva sorgere il famoso mercato di Porta Palazzo. Ad illustrarlo, sia pure sommariamente, occorre risalire al primo periodo di regno di Carlo Emanuele I, a 350 anni fa.

Questo Principe, è noto, fu l'iniziatore di quella rinascita e di quello sviluppo della città, che dovevano compiersi col settecento e che dovevano dare a Torino il carattere di *metropoli* e di *degna sede dello Stato Sabaudo* che l'indomito Duca le aveva vaticinato. Ma fino a Carlo Emanuele I la città aveva conservato la sua fisionomia medioevale: piccola, quadrata, guerriera fra le antiche mura e l'ampio loro fossato, divisa nei quattro regolari suoi quartieri, dominata dalla torre del Comune, relativamente assai popolata del diecimila e più suoi abitanti, congestionata di vecchie case e di meschine casupole, ligia soprattutto a costumi e consuetudini che si perdevano nella notte dei tempi. Così, parlare della vita di Torino e di Torino stessa nei primordi del lungo regno di Carlo Emanuele I, è tanto che riferirsi all'antichissimo suo aspetto, alle più inveterate sue tradizioni, all'uniformità nei tempi degli usi cittadini e degli stessi ordinamenti della città che per vero, già a quell'epoca e ben innanzi, erano tutt'altro che primitivi.

Usanze ultrasecolari

A quei tempi, dunque, e così da epoca immemorabile, i mercati cittadini d'ogni genere si svolgevano sulle attuali Piazza Palazzo di Città, via Milano e immediate adiacenze: il cuore del Quartiere del Palazzo, così chiamato dal Palazzo Comunale similmente già allora sull'area dell'attuale. La piazza, dal più al meno dell'ampiezza d'oggi, ma ancora senza portici, a richiamo della secolare sua destinazione era detta Piazza delle Erbe. Denominazione, questa, tanto più spiegabile in quanto la facciata del modesto e già cadente edificio comunale era, non già sulla piazza, ma in via Doragrossa, l'attuale via Garibaldi, ché il pregevolissimo palazzo odierno, dovuto all'architetto Lanfranchi, sarebbe sorto che circa cinquanta anni dopo. L'attuale via Milano, poi, era a quei tempi una stretta contrada dai bassi e sporgenti edifici, e lungo la chiesa di San Domenico, esistente fin dal XIII secolo, finiva quasi subito nella mura dove tuttora finisce.

La piazza, che sin dal 1439 era stata pavimentata in mattone cotto — un portento torinese, date le orribili condizioni della viabilità di allora, cittadina o no — era divisa in tanti quadri, come ancor oggi si usa, per così determinare l'area di spettanza d'ogni banco di vendita e l'ubicazione dei banchi secondo il genere delle merci. Né i *quadri* erano assegnati a casaccio o senza i diritti di posteggio del giorno d'oggi, ma venivano bellamente messi *in accantonamento* a prezzi diversi con tanto di bando, i migliori a *ragione di fiorini quattrocento per ogni quadro per anno*. Così sulla piazza trovavan posto con ordine e disciplina mercanti d'ogni genere: i *rivenderoli* di pesce ed *frutta* di riviera, *li formaggieri*, li *cotacheri*, i *sarti*, a perfino *le tagliatrici*, mentre al centro, presso il lanternone, c'era il luogo destinato agli incanti. Subito al di là della piazza, oltre il porticato attraverso cui si apriva in direzione di piazza Castello e che veniva chiamato la *Volta Rossa*, c'era il mercato delle granaglie, e volgendo a sinistra si trovava quello dei vini. Lungo l'attuale via Milano, poi, in prezzo l'antica chiesetta di S. Michele che sorgeva in fondo, a ridosso dei bastioni, c'era il pittoresco mercato della frutta e della verdura, famoso per l'assordante chiasso che traeva i frati di San Domenico a periodiche proteste presso i Sindaci pel disturbo recato alle funzioni in gran *dishonore del culto divino*.

Questione di spazio...

Ma che fare, con quella stretta contrada senza sfogo e con quell'unica non vasta piazza in cui tutto si concentrava tra fastidiche resse il cittadini d'ogni quartiere, di genti della campagna, di abitanti di città e paesi, limitrofi e discosti? Il Comune si prodigava, bisogna dirlo: regolava l'apertura dei mercati con l'innalzamento di apposita bandiera, vigilati i negozianti e la folla da *agenti municipali* fin da allora, costretti i *cerlatani* a *montare in banco a Piazza Castello* per i tafferugli che provocavano, tutt'altro che rare le ammende, frequente il caso di ciottoli scorsati il peso al corpo di guardia del Palazzo. Ma era questione di spazio, né c'era verso di trasferire in altra parte della città pur solo qualche mercato.

Le cose tuttavia erano andate un po' meglio dopo lo sventramento del 1603, con cui si era aperta l'attuale via Palazzo di Città abbattendo la *Volta Rossa* e addivenendo, con la costruzione della chiesa del Vittozzi intitolata al *Corpus Domini*, alla sistemazione dell'antistante piazzetta. Ma anche così e ad onta del trasferimento sulla piazzetta di parte del traffico, continuava a persistere ed avrebbe durato ancora una sessantina d'anni il gran problema dello sfogo dei mercati al di là delle mura nella naturale direzione da Piazza delle Erbe verso le chiese di San Domenico e di San Michele. Era il guaio dell'accesso alla città da quel lato e della ubicazione della Porta Palazzo d'allora rispetto all'inamovibile centro del traffico cittadino.

Porta Palazzo

Difatti Porta Palazzo, o Porta Palatina, era sempre stata, e per ragioni militari continuava ad essere, il bimillenario monumento che tuttora vanta Torino e che denominiamo oggi Torri Palatine. Vero però che già allora le varie porte della gloriosa costruzione romana erano diventate impraticabili per le sopraelevazioni stradali dovute ai corso dei secoli, cosicché la porta effettivamente in uso era quella stata aperta, prima ancora di Emanuele Filiberto, con una breccia nelle mura presso la torre occidentale. Comunque, arrivar di lì ai mercati per la Dora che era allora via Basilica o per i vari vicoli che facevano capo alla porta, era il più azzeccato dei compiti, quanto meno per *li carri, carrocchie et animali*.

Ma finalmente, verso il 1800, dopo le importanti innovazioni recate da Carlo Emanuele I alla economia della città e coi più moderni criteri delle fortificazioni, si giunse all'apertura di una nuova porta in direzione di Piazza delle Erbe, chiamandola Porta San Michele il ricordo della chiesetta stata abbattuta per costruirla. E subito la nuova porta soppiantò l'antica, buon da supporre, e quando questa addirittura scomparve entro uno dei bastioni delle mura completate e rinnovate da Carlo Emanuele II, fu ne prese il nome e da allora fu Porta Palazzo per tutti. Al di là del ponte stabile in legno che attraversava il fossato allacciando ormai la zona dei mercati all'antistante spiazzo che centocinquant'anni dopo sarebbe diventato l'immensa Piazza Emanuele Filiberto, il traffico cittadino aveva adine ottenuto l'ampio respiro che da allora avrebbe caratterizzato il mercato di Porta Palazzo e che coll'andar del tempo gli avrebbe dato rinomanza in tutta Italia e fuori.

Marcello Arduino

In suffragio delle vittime di Acqui

Stamattina, alle ore 9, nella Chiesa di San Carlo, nella piazza omonima, ha avuto luogo una funzione in suffragio del gen. Aldo Pellegrini e degli altri ufficiali dell'Aeronautica caduti nell'adempimento del proprio dovere nella sciagura aviatoria di Acqui.

La Messa è stata officiata dal M. R. Padre provinciale Benisio Botta parroco di San Carlo. All'organo era il maestro Ferrari che ha suonato musiche di Frescobaldi e Rossi.

Alla Messa assisteva il gen. Zappellini comandante interinale della sottocommissione per l'Aeronautica della Commissione d'armistizio, accompagnato dai suoi collaboratori. Numerosi erano gli ufficiali dell'Arma azzurra. Prestava servizio d'onore una compagnia di aviieri.

La visita del Federale agli stabilimenti Farina

Seicento operai inneggiano al Duce

Il complesso degli stabilimenti Farina è stato visitato questa mattina dal Segretario Federale, che ha avuto modo di constatare personalmente l'entusiasmo e la fede che anima quella maestranza. A ricevere il Federale si trovavano il comm. Giovanni Farina, il colonnello Robutti, il colonnello Brak Papa, i dirigenti tecnici ed amministrativi. Erano anche presenti il Fiduciario del Gruppo Odone, camerata Torchio, ed i dirigenti sindacali.

La visita ha avuto inizio dallo stabilimento che è sorto in regione Bertoulla, decentrato dalla città in una zona che, con opportuni lavori da parte del Comune, si presterebbe ad essere sfruttata a scopi industriali, essenzialmente per quelle fabbriche che, come quella Farina, ha una produzione che richiede una lavorazione piuttosto frugorosa. Nel corso della visita al Federale sono stati illustrati i concetti tecnici con cui si è proceduto alla trasformazione di una vecchia cascina in una moderna officina per la produzione più tipica del nostro tempo: quella che riguarda l'aviazione. Il Federale si è soffermato a cordiale colloquio con gli operai ed ha avuto per tutti affettuose cameratesche espressioni.

Subito dopo il Gerarca ha raggiunto i due stabilimenti Farina che hanno sede uno di fronte all'altro in corso Tortona, stabilimenti in cui un tempo si lavoravano le carrozzerie per automobili e che oggi hanno adeguato la loro produzione alle necessità del momento. Di questa trasformazione nel genere di lavoro ha detto al Federale il comm. Giovanni Farina, che si è fatto interprete della soddisfazione dei circa 600 operai da lui dipendenti di poter essere i collaboratori dei soldati nel grande sforzo compiuto dalla Nazione laboriosamente operante e combattente per il conseguimento della vittoria. Con particolare soddisfazione il Gerarca è venuto a conoscenza che alcuni brevetti dello stabilimento per la produzione dei freni sono stati applicati all'estero e particolarmente da grandi industrie tedesche.

Compiuta la visita ai tre stabilimenti, il Federale si è incontrato con i seicento lavoratori riuniti ai quali ha parlato dicendo delle necessità e dei doveri del momento, che si riassumono nell'atteggiamento che è proprio delle maestranze torinesi: serenità in ogni momento e tenace lavoro. Quando il Federale ha parlato della grande opera svolta dal Duce e dello sforzo eroico dei combattenti la massa adunata ha acclamato con appassionato slancio al Fondatore dell'Impero ed al glorioso Esercito che con mille prove di eroismo riconferma le sue fulgide luminose tradizioni. Prima di lasciare la fabbrica il Federale ha distribuito trentatre premi assegnati dalla ditta a dipendenti che hanno particolari benemerenze di fronte alla Nazione. Il saluto al Duce ha poi echeggiato alto e possente.

Le prestazioni di un'impiegata per... liquidare un'azienda

Ancora un poco e la proprietaria dell'esercizio si trovava senza il becco di un quattrino

L'impiegata Erminia Gori in Nesa Vegni, di Gustavo, d'anni 45, abitante in via Artisti 13, saputo che la proprietaria di una bottiglieria di via Accademia Albertina 32, in seguito alla morte del marito, intendeva liquidare l'azienda, le offrì i suoi buoni uffizi. La buona donna, poco pratica di tutte le necessarie procedure legali, aderì di buon grado all'offerta, ed incominciò a pagare quanto la Gori le dichiarò esser necessario, tasse di registro, imposte, ecc. Tanto che un bel giorno dopo aver sborsato oltre 7000 lire si trovò senza un soldo. All'invito della Gori di vendere dei gioielli per realizzare le somme necessarie per concludere le pratiche, la donna comprese che si trattava di una liquidazione, ma a tutto vantaggio dell'impiegata che intendeva liquidare tutto quanto la proprietaria dell'esercizio teneva. Denunciato il fatto al Commissariato di Dora, la Gori era arrestata per truffa continuata.

Legna da ardere un po' troppo pesante ma solo all'apparenza

Un arresto e una denuncia a piede libera per frode in commercio

Certa Rina Paglietti fu Giovanni, d'anni 58, abitante in via Principe Tommaso 12, aveva consegnato nel negozio di legna e carboni di tale Angela Cravero fu Pietro, d'anni 25, abitante in via Baretti 5, un buono di ordinazione di 160 chili di legna. Alla negoziante in donna aveva detto di consegnare tale legna al portinaio della casa. Fu così che poco dopo un cugino della Cravero, certo Giuseppe Bertolino fu Secondo, d'anni 25, abitante in via Baretti 5, giunse in via Principe Tommaso 12 per effettuare la consegna della legna da ardere. Il portinaio però ebbe dei dubbi sul peso della merce e con il Bertolino effettuò il controllo in un vicino esercizio; risultarono così soltanto 113 chili. Il commissario di P. S. della sezione di San Salvario venuto a conoscenza del fatto arrestò il Bertolino e denunciò a piede libero all'autorità giudiziaria la Cravero per *frode* in commercio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	26	9
MILANO	54	36	36

IL SOLE sorge domani 16 alle ore 9; tramonta alle 17,48. La **LUNA** sposta alle 17,55; tramonta alle 9,6.

L'OROSCOPO DEL 16. — La cattiva serie delle configurazioni astrali continua. Questa volta il Cielo sarà particolarmente nefasto alle donne innamorate nei sentimenti; per futili motivi di gelosia o d'interesse molte relazioni si spezzeranno attraverso scenate e drammi. Avremo invece una serata molto migliore a disposizione. — **LUNEDÌ 16.** — Le primissime ore del mattino agevoleranno i contadini e il commercio di prodotti agricoli. Il pomeriggio converrà ai viaggi e alle professioni che richiedono molta attività fisica. Il lavoro sarà facile, ed il successo di generi di lusso e di moda sarà una forte sollecitazione. M. BELATO.

CONFERENZE. — Domani 15 alle ore 10,30 al Teatro Balbo: «Storie guerriere dell'arma indefettibile» (cap. M. Pagnoni: «L'asso d'acciaio» (avv. Bardanzellu).

L'OSCURAMENTO ha inizio alle 18,30 e termina alle 7. Questa sera tutti i negozi possono tenere aperto fino alle 19.

I SANTI DEL 15: S. Fortunato. — **DEL 16:** S. Albina, S. Ada, S. Eusebio m. vescovo di Vercelli.

FUNZIONI DEL 16. — *Ss. Martiri:* 10 conferenza del P. Goria «Germi di violenza e segreto di pace». S. Teresa: 11,15 messa per gli artisti. S. Filippo: festa di S. Eusebio: 10 messa solenne, 16 Vespri, predica, benedizione, Catechismo; ritiro mensile per lavoranti e impiegate; 8,30) messa; 11 e 16 meditazioni e benedizione. S. Teresa: trifduo alla B. Maria degli Angeli; 16 predica del professore Sala, processione; benedizione. — **LUNEDÌ' 16.** — Comincia la novena del S. Natale, Metropolitana 9 e 16,46 (orat. Can. Garneri); Consolata 17; S. Agnese 17; S. Alfonso 16 (orat. teol. De Amicis); Ss. Angeli Custodi 10,45; SS. Annunziata 9 e 17 (oratori P. Paolo e Leal. Pero); S. Antonio 17 (orat. P. Bonaventura); S. Bernardino 16 (P. Just); S. Barbara 17 (can. Lacriona); Crocetta 17 (sec. Arese); S. Carlo 17 (P. Pazzaglia); S. Cuore di Maria 17,30 (P. Mensio); S. Domenico 16 (P. Mensio); S. Filippo 17,45 (can. Lacriona); S. Francesco d'Assisi 17 (can. Destefanis); S. Giovanni Ev. 16,30 (P. Guaschino); Gran Madre 17 (can. Paolo Bert); Madonna degli Angeli 17 (P. Boria); Ss. Martiri 17,30 (P. Righini); S. Secondo 17 (P. Sandolo S. J.); S. Teresa 17 (P. Sala).

FIERE DEL 16: Pallanza. — **LUNEDÌ 16:** Castelborgone, S. Maurizio Can., Cavallermaggiore, Moncalieri, Romagnano Sesia.

Nel Salone de "La Stampa,,

Il principe von Urach parlerà oggi alle 18

Il principe Albrecht von Urach, del Ministero degli Esteri del Reich, alle 18 di oggi, dopo il concerto wagneriano, parlerà nel Salone de «La Stampa» su: «Il Giappone e il Patto tripartito». La conversazione è in lingua italiana. Il Salone si aprirà alle 17,30.

Orario Aziende del Credito dell'Assicurazione e dei Servizi Tributari

L'Unione Interprovinciale fascista delle Aziende del Credito e della Assicurazione di Torino comunica che, in relazione agli accordi stipulati fra le competenti autorità e le organizzazioni sindacali interessate, le Aziende del Credito, dell'Assicurazione e dei Servizi Tributari della Città e Provincia di Torino, a partire da martedì 17 dicembre fino al 15 gennaio 1941-XIX osserveranno il seguente orario:

TORINO CITTA' — *Orario di Ufficio*: dalle 8,45 alle 12,45, dalle 14,45 alle 18,15; sabato dalle 8,30 alle 13. - *Orario di sportello*: dalle 8,45 alle 12,45, dalle 14,45 alle 15,45; sabato dalle 9 alle 12.

TORINO PROVINCIA. — *Orario di Ufficio*: dalle 8,30 alle 12,30, dalle 14 alle 17,30; sabato dalle 8,30 alle 13. - *Orario di sportello*: dalle 8,30 alle 12,30, dalle 14 alle 15; sabato dalle 9 alle 12.

Oggi alle ore 16

Il Concerto Wagneriano al "Vittorio Emanuele,,

Ricordiamo che oggi alle ore 16, organizzato dalla «Società del Teatro Regio», ha luogo l'annunciato unico grande concerto wagneriano con l'orchestra del Teatro della Scala composta di 110 professeori d'orchestra diretti dal maestro Marinuzzi. La parte prima del programma comprende scelti pezzi del *Tannhauser*, da *La Valchiria* e del *Tristano e Isotta*. La seconda da *Il crepuscolo degli dei*, del *Parsifal* e dell'*Oro del Reno*. I solisti sono: Ines Antonelli, Vittoria Palombini, Giulietta Simionato, Dario Allo Norberto Ardelli, Luigi Marchió, Luciano Neironi.

La sala verrà chiusa alle 16, e nessuno potrà né entrare né uscire durante il concerto.

Facilitazioni ferroviarie per le feste natalizie

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

In occasione delle prossime feste di Natale ed è disposto che i biglietti di andata-ritorno festivi (riduzione del 50% per viaggi individuali e del 70% per i viaggi in gruppi di almeno 5 persone) e quelli della Concessione Speciale XV (Dopolavoro) siano rilasciati tutti i giorni dal 21 dicembre corrente a tutto il 1.o gennaio p. v. con validità per iniziare il viaggio di ritorno dalle ore 0 del 23 dicembre fino alle ore 12 del 2 gennaio. Si avverte però che tali biglietti, rilasciati in giorno feriale (ad eccezione di quelli distribuiti il 24 dicembre) non sono validi per iniziare il ritorno nello stesso giorno di rilascio. Si rammenta ancora che, ad evitare lunghe code agli sportelli al momento della partenza, alle biglietterie di Porta Nuova funzionerà lo sportello n. 23 per la distribuzione dei biglietti con validità decorrente dal giorno successivo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 13 corr.: **Cavalari** dr. Carlo, impiegato, **Marana** Renata, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 13 corr.: Vai Maria, Fantone Pier Luigi, Andorno Luigia, Lonzni Natalina, Sortoletti Jole, Avalle Albina, Verpa Ettore, Ruffino Valerio, Ingiosio Angela, Mola Giuseppe, Dal Giudice Salvatore, Pinolo Vilma, Costa Adriana, Carignano Giovanna, Alpestre Costantino, Brizio Attilio.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

13 dicembre 1940-XIX

NATI	16
MORTI	26
Nati morti	2
MATRIMONI	2

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Tetano-Rissone-De Amicis) Ore 20,30: «Mi sono sposato» di G. Zorzi.

CARIGNANO (C.so Grandi Spettacoli drammatici): Ore 20,30: «La cassetta sconosciuta» di Van Dine (Novità).

VITTORIO EMANUELE - Ore 16: Concerto wagneriano (Orchestra della «Scala» di Milano).

ROSSINI (Casalegno) Ore 20,30: «Torido a gambe all'aria» di Corsari.

VITTORIO EMANUELE - Ore 20,30 rivista «Autori alla ribalta».

GNIARELLA: 17 e 22 Riviste Marsova.

MAFFEI le ore 17 e 21 Riviste Doppietto.

Imperiale 17 e 21 attrazioni, g. E. Carlo

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 20,30: «Mi sono sposato» di G. Zorzi. — **CARIGNANO**: Ore 15,15 e 20,30: «La cassetta sconosciuta» di Van Dine.

ROSSINI (Casalegno) 15,15 e 20,30: «Torino a gambe all'aria» Corsari. —

VITTORIO EMANUELE: Ore 15,15 e 20,30 rivista «Autori alla ribalta». —

SIRENETTA

(via Carlo Alberto 4): Arte varia. *Ad tutte stalle 80*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Melodie eterne» Gino Cervi, Cecchina Montenegro, L. Beghi. 1.a Domani, mattinata ore 10-12,30.

AMMENDOLA: «La Granduchessa si diverte» Paola Barbara, Sergio Tofano. Domani, mattinata ore 10-12,30.

DORÉ: «Oceano in fiamme» Hans Sohnker, Heni Daligan, Winnie Markus.

AUGUSTUS: «Abbandono» C. Lucheire Domani, mattinata ore 10-12,30.

CHIARELLA: Ilva «A mezzanotte!» e Rivista Marsova (grande successo).

BALBO: «Il mondo ruillerà» Erich von Stroheim e Marguerite Seloone

IDEAL: «La peccatrice» Paola Barbara Sulla neve: «Carovana di fuoco».

STATUTO: «La dama e il suo boy» con Gary Cooper e Merle Oberon.

ALPI: Una romantica avventura. Novità

NAZIONALE: «I tre cadetti».

MAFFEI: «Capitan Jim» e Rivista.

MASSIMO: «La sorpresa del vagone letto» Enrico Viarisio, Clara Calamai.

ELISEO: «Le tre ragazze in quinta crescono» Deanna Durbin (dalle ore 10)

COLOSSEO: «Sergente Berry» con Hans Albers, Herma Relin.

G. ALBERTO: «La bambola nera» e «Gatta ci cova» (Angelo Musco).

V. EMETO: «Perdizione» Vera Korène

OLIMPIA: «Capitan Furia» Mc Laglen

DANTE: «Educando il G. Orr» (ore 15)

REGINA: «Validità giorni 10». Canta

BRESCIA: «Amami, Alfredo...» Cebotari

VINTAGLIO: «Fanfulla da Lodi».

PRINCIPE: «Forse eri tu l'amore a...»

SAVOIA: «Gloriosa avventura» (ore 15)

REX: «Gli ammutinati» con Charles Bickford e Burton Mc Lane.

Oggi al VITTORIA

l'Enic presenta il grande film passionale di propria produzione:

MELODIE ETERNE

e un film su Wolfango Mozart e L'autore famosissimo del Don Giovanni e del Flauto magico è al centro della vasta e suggestiva vicenda di

MELODIE ETERNE

che ci trasporta, in una evocazione piena di fascino e di colore, ricca di pannellate drammatiche e di parentesi argute, alla fastosa corte di Maria Teresa, nella gaia Vienna del '700.

Due donne: due sorelle amarono Mozart

Due sorelle: Aloisa, frivola e ambiziosa, primo amore e primo dolore di Mozart adolescente; *Costanza*, tenera, appassionata e devota sposa del genio veniente, sono le due attrattive femminili e amorose di

MELODIE ETERNE

e il film, dall'acuto contrasto passionale fra le due donne sorelle e rivali, trae le sue più vibranti notazioni umane.

Gino Cervi - Coochita Montenegro

Luisella Beghi

sono i mirabili interpreti. Il nostalgico canto è di *Margherita Carosio*. Il regista è *Carmine Gallone*.

Domani al CORSO

alle ore 10

a grande richiesta si replica lo spettacolo dei cartoni animati a colori di *Walt Disney*.

Seguendo la Cronaca

MAGAZZINI ITALIANI

via Garibaldi 32 - Tel 41-114

Continua la

GRANDE FIERA DEL PALTO'

da L. 90 a L. 380. Vasta scelta per uomo signora, bambini. Pellicce per signora da L. 700, 1000, 1500 in più

F.lli NICOLA

via Roma 9 ang. *Principe Amedeo*

Articoli utili per regalo

La migliore biancheria per signora, per uomo e per la casa.

PER LE FESTE

da Scavarda, che chiude, troverete, a prezzi di realizzo: mobili, cassepanche, soprammobili, tappeti, quadri, lampadari, ecc. Via Lagrange 2.

Gr. Ristorante ALBERGO PATRIA

Via Carnaia 42 - Torino

l'indirizzo della cucina sana e presso fama. *Casa confortevole.*

OSCURAMENTO

Carta azzurra e colori azzurri per vetri, vendita diretta dalla Fabbrica, v. Madama Cristina 128.

RIVELLA RISPONDE...

L'AGNELLO ITALIANO e quello estero per pellicceria

In Italia si produce in quantitativo molto rilevante di pelli ovine, delle quali una parte si presta molto bene ad essere preparata per confezioni di pellicceria.

Da noi, e solo da pochi anni, si sono osservato con particolare attenzione le interessanti possibilità che le nostre pelli di agnello presentavano ai tecnici della pellicceria, e ciò in seguito alle esperienze dei pellicciai di New York, che già da quindici anni avevano intravisto tali possibilità e le avevano praticamente sfruttate con brillanti risultati.

New York compera da noi

I tecnici americani acquistavano infatti sui nostri mercati, imponenti quantitativi di pelli grezze d'agnello, specie della Toscana, e le lavoravano poi nel loro paese con risultati bellissimi. Anche grandi Case ungheresi fecero larghe incette d'agnelli in Italia, specialmente agnelli e montoni dal tipo merinos pugliesi ed abruzzesi e le lavorarono ad uso castoro con esito davvero sorprendente.

Da qualche anno, grazie all'iniziativa di grandi Case conciarie italiane, la lavorazione degli agnelli e dei montoni nostri viene eseguita anche da noi, con dei frutti veramente encomiabili e forse superiori a quelli delle egual lavorazioni straniere.

La considerevole produzione nostra in agnelli (nel Piemonte, nella Toscana, nel Lazio, negli Abruzzi, nelle Puglie, ed anche nelle Calabrie, in Sicilia, in Sardegna e nell'Istria) permette attraverso la varie qualità dei velli, le più interessanti lavorazioni ad imitazione delle pelli pregiate.

Le imitazioni

Per le più le migliori imitazioni sono quelle che hanno per obbiettivo la volpe, il lupo, la marmotta, il guanaco, ecc., e che si ottengono ottimamente con le pelli a pelo dritto e liscio dei prodotti ovini toscani e abruzzesi. La perfezione di una concia morbida ed il colore bellissimo, unitamente ad una esperta confezione di queste pelli, concorrono a creare delle pellicce che donano una particolare grazia alla persona che le indossa.

Le imitazioni del castoro si ottengono benissimo con gli agnelli e i montoni merinos delle Puglie e degli Abruzzi.

Una parte degli agnelli della Calabria o qualcuno del Piemonte, a pelo leggermente ondulato, forniscono pure dei buoni risultati, tanto in nero come nelle imitazioni di certi agnelli ordinari esteri.

L'agnello merinos della Campagna romana, rasato quasi a fiore di pelle e tinto, oltrechè in nero, in altri svariati colori, si usa per pellicce più leggere e si può quasi paragonare all'agnello Lincoln sud-americano, che è di costo molto superiore pur differenziando pochissimo, nell'aspetto, dal nostro.

Nomenclatura straniera

L'agnello estero, che attraverso gli scambi internazionali le signore hanno imparato a conoscere coi più svariati nomi, spesso non giustamente appropriati (Astrakan, persiano, Caracul, breitschwanz, Shiraz, ecc.) raggruppa tutte quelle pelli, per la maggior parte tinte in nero, che, con riccio più o meno formato, più o meno lucido, derivano da agnelli prodotti da pecore che hanno come capostipite la pecora del Caracul. Le migliori e più pregiate pelli d'agnello straniere sono quelle provenienti dal bacino di Bochara (Asia centrale russa), dall'Afganistan, dal Belucistan, e, da qualche anno, dagli ex-possedimenti tedeschi (ex ancora per poco) del Sud-Ovest dell'Africa, dove i coloni tedeschi le importarono una trentina d'anni addietro. L'incrocio di animali originali del Caracul con pecore e montoni del paese, è riuscito a dare un prodotto molto bello e molto apprezzato in commercio, specialmente per la leggerezza del cuoio. Questi brillanti esperimenti possono servire di esempio per degli incroci del caracul con le diverse razze esistenti nelle varie regioni del nostro Impero.

Riccioli e categorie

Tutte le regioni asiatiche sono dotate di tipi più o meno perfetti di agnelli, che hanno delle affinità più o meno sensibili con le più pregiate pelli dell'agnello del Caracul. Non si deve dimenticare che le pelli di agnello asiatiche (impropriamente dette persiane) sono classificate per categoria secondo il tipo dei riccioli. Così i riccioli piatti, a larghe volute e dai riflessi serici, formano la categoria dei breitschwanz; poi c'è la categoria delle pelli a riccioli grandi e meno morbidi, a linee tubolari orizzontali o verticali o interrotte a sigaretta; quindi la categoria dei riccioli un po' meno grandi e infine quella dei riccioli piccoli, ovulari o tondeggianti. A seconda della bellezza ed omogeneità del velo e della sua lucentezza, queste categorie hanno poi altre suddivisioni che non appaiono evidenti al profano, ma non sfuggono all'occhio dell'esperto che ne scopre di colpo le rarità ed i valori.

La lunghezza media di queste pelli grezze varia da 40 a 60 millimetri. La loro raccolta si fa specialmente in primavera e tutti sanno che gli agnellini che danno il vello migliore sono quelli uccisi al massimo entro la prima decade dalla loro nascita.

Anche in Italia

Oggi, anche in Italia sono in piena attività gli allevamenti delle pecore caracul per la produzione degli agnellini. Questi allevamenti hanno già dato dei buoni risultati e non tarderanno a darci in notevole misura le pelli pregiate, le quali non avranno più nulla da invidiare alle straniere.

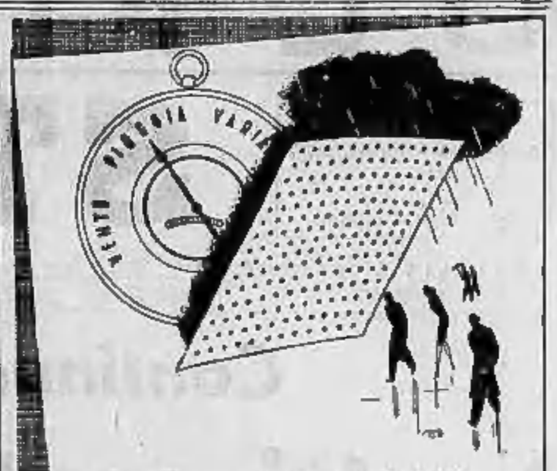
Così se la signora italiana dirà di possedere una bella pelliccia di agnello invece che di breitschwanz o di altro nome esotico, non ne diminuirà affatto il valore, che non dipende dal nome, ma dalla bellezza della pelle e dall'abilità della lavorazione e della confezione, che non s'impareno certamente in Asia.

Tutt'al più la signora potrà far notare i ricciolì ed i riccioli tipici della sua pelliccia a farne risaltare la grazia, la lucentezza e l'armonia del disegno.

Concluderemo dicendo che le rimanenti pelli che non servono per pellicce furono sempre utilizzate per la fabbricazione dei guanti italiani tanto pregiati dalla moda londinese. Ma oggi con queste pelli si fabbricano ottimi guanti e protezioni per i nostri valorosi soldati.

Sabato prossimo parleremo delle pelli di fantasia e delle pelli classiche.

Rivella



Dolori di RENI, di FEGATO, di SCHIENA, LOMBARI, INTERCOSTALI e tutti i disturbi di origine reumatica scompariranno applicando sulla parte malata un VERO

CEROTTO Bettelli

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO NAPOLI TORINO Uffici: MILANO Piazza Duomo, 51 B. Telefono 8-54-8 linee «Direzione Centrale» NAPOLI: Pizzofalcone, 3 B. - Telefono 24-85. — A richiesta mettiamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

VAL SUSA
Culla e paradiso dello sci invita gli sciatori di tutta Italia a
BARDONECCHIA
CLAVIERE
SESTRIERE
Per informazioni: Ente Provinciale per il Turismo di Torino Uffici Viaggi - Aziende di Soggiorno di Bardonecchia - Claviere - Sestriere

Il Panettone non è il dolce di occasione, privilegio di pochi: è il dolce semplice e naturale di tutte un popolo come a scelta. Per il vostro Natale e per quello dei vostri cari Panettone Motta

Allieta la mensa radunu la famiglia

Motta PANETTONI

TORRONE MOTTA - conosce il segreto di ogni palato

I caloriferi lo scirocco
sono i principali nemici delle materie alimentari. Per combatterli e vincerli acquistate un
FRIGORIFERO FIAT
ESCLUSIVA DI VENDITA PER L'ITALIA L'ESTERO E LE COLONIE: MILANO - Corso del Littorio, 9

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 0,80 Stab. Chim. Farm. G. ALBERARI Bologna LA BOTTIGLIA L. 0,60

SAN REMO
CONGRESSI TRANQUILLO - ALBERGHI APERTI E RISCALDATI - GOLF 18 BUCHE - TENNIS SPETTACOLI - RIDUZIONI FERROVIARIE 50%

L'ALBERGO REALE INAUGURA NEL SUO PARCO AMPLIATO
LE NUOVE GRANDIOSE TERRAZZE SULLA PASSEGGIATA A MARE
100 CAMERE CON BAGNO E TELEFONO
OGNUNA CON POGGIOLO PROSPICIENTE IL MARE

GR. HOTEL AOSTA via LONDRA 8 Funzionamento continuato di tutti i servizi Prezzi inalterati Cav. U. Cagelli

ALBERGO ASTORIA

ALBERGO MIRAMARE DIREZIONE MORGANO

ALBERGO SAVOIA Ambiente di lusso, caldo, al sole e tranquillo. Riapertura 15 dicembre

PARADISO Tranquillo moderno sulla passeggiata Prop. BELLARIA Gest. Vista pens. F.lli Bassi propr.

BELSOGGIORNO Prospiciente il mare CORSO (già VARIGI) Cav. Gaetano propr.

OSPEDALETTI REGINA Riscaldamento - Benessere - Modernità

SUL MARGINE DELLA STORIA

Come e perché Andrea Maffei si riconciliò con la moglie

Andrea Maffei ebbe, non ne dubito, qualità e virtù ad esuberanza, ma la massima non fu certo la modestia. Del resto, se la vanità è l'ala destra del poeta, per alzarsi, non vi pare che debba ricorrere all'immodestia quale ala sinistra? Per reggersi in aria, naturalmente, nel vuoto pindarici, le ali sono tanto necessarie che i poeti non esitano a servirsene, specie delle due sopradette. Bisogna, convenirne, salire molto in alto per trattare col tu le Dee ed i Sovrani, come i poeti sanno e qualche volta sanno ancora. Ma parliamo dell'avventura di Andrea Maffei a Genova.

Un giorno d'inverno...

Mentre la contessa Clara, una maglie, teneva circolo e nel suo salotto riceveva uomini e donne illustri di tutti i paesi, l'inquieto marito vagava qua e là, secondo il bisogno ed il capriccio volevo. Fra i due, dopo un amore troppo ardente, che dovette conoscere ogni riserva, una cordiale amicizia resisteva, perché non vivessero insieme, dicevano i maligni. Separati verso il 1850 stettero quasi vent'anni lontani l'uno dall'altra e durante questi anni, mentre la moglie riceveva poeti romanzieri musicisti pittori e filosofi, il marito vagabondava postava traduceva e faceva la corte alle dame. Gli piacevano quasi le donne: una sua lirica per alcuni ritratti femminili del pittore Natale Schiavoni, confessa candidamente che non ha preferenze. Non gli piacevano tutte, belle o brutte, come al Guadagnoli, mi, farfallino imprudente, si lasciava bruciar le ali volentieri al fuoco di due begli occhi.

Ora avvenne che un giorno d'inverno il un anno imprecisato — mettete intorno al 1859 — viaggiava in una spezie di diligenza verso Genova. Lasciata la valle della Trebbia, il carrozzone attraversò pensosamente verso la valle della Doria. Faceva un freddo pungente, fuori fioccava la neve e nella diligenza quasi vuota — dopo Bobbio non ero salito più nessuno — il poeta ammantellato dormicchiava, dirimpetto ad una forma femminile tutta impellicciata e velata, alla quale una cameriera graziosa porgeva ogni poco una boccetta di sali o di cordiale, e che la padrona chiamava Brigida o mezza voce.

— Qualche vecchia mammina — aveva pensato con irriverenza il poeta.

Incauto, il poeta. Non bisogna mai essere irriverenti con le donne, giovani o no. Le prime per la ragione che sapete, e la seconde per prudenza e per seguire i consigli di Beppe Giusti:

Le vecchie
portano chi le porta...

Se non avesse pensato irriverentemente avrebbe dovuto, quantunque vicino alla settantina, cedere al gentil sesso il posto che occupava, il migliore, ma non gli venne in capo nemmeno. Avrebbe anche dovuto insistere col conducente perché accendesse la stufa, una rudimentale colonnina di ghisa posta nell'interno, a capo, e che i postiglioni e congenari mai volentieri accendevano per non arrostirsi il fil della schiena.

La diligenza dunque arrancò prima del valico, e rotolò dopo, buia e fredda come un carro funebre.

Quando però ai rischiari il cielo e l'alba aprì le porte dell'oriente all'Aurora dalle dita di rosa — la giornata s'annunciava magnifica — il poeta si pentì della notturna irriverenza. La cameriera — una serbina graziosa non volgaruccia — dormiva a bocca aperta, mentre la padrona invece accennava a svegliarsi. La pelliccia s'era un po' aperta, il velo s'era spostato e la marmorea linea d'un mento di avorio e d'una bocca di carminio si lasciava guardare gratuitamente dal viaggiatore di faccia, non insensibile, come vi ho già detto, alle grazie femminili.

— Capperi — mormorò — se tanto mi dà tanto!...

Un'esclamazione di meraviglia

Lo accorto il suo, furtivo e fortunato, chè un raggio venne a posarsi proprio sulle labbra della viaggiatrice e per essere un povero sole d'inverno spiegò il massimo del suo calore, e non fu poco, se la dama si destò e si scosse come una colomba che sente il benessere del mattino. Il moto inconscio le scoprì tutto il viso, ed il poeta incantato non potè frenare un'esclamazione di meraviglia. E quasi d'improvviso gli tornarono sul labbro dei versi di Schiller che stava traducendo:

Creatura del sole
ringiovanito...

Non c'è donna che non sia lusingata da un complimento, specie se poetico. E infatti la dama sorrise e cennò del capo un saluto, accompagnato scusamente:

— Buon giorno, signor cavaliere!

Andrea Maffei stupito ma lusingato rispose:

— Mi conoscete, signora?

— Anzi, vi riconosco: ho veduto un vostro ritratto, somiglianticcimo, nel salotto di vostra moglie.

La doccia fu accettata filosoficamente.

— Conoscete... mia moglie?

— Da poco, ma fui accolta con tanta simpatia da considerare la nostra un'amicizia di anni.

Respirò:

— Ahimè! purtroppo abbiamo qualche cosa in comune...

Secondo sospiro. Conclusa:

— Viviamo sole ambedue.

Qui la invincibile allegria del poeta fu punta.

— Vi prego di credere, signora, poichè siete amica di Clara, che la colpa di questa solitudine che lamentate non è mia... oh! neanche sua, ma del destino. Ci ha fatto nascere con caratteri opposti... o forse identici, che è anche peggio.

— Io, ed ho avuto un po' torto a parlar di solitudine per la contessa. Doveva lasciarla a me sola.

— Siete divina anche voi?

— Il non per colpa mia.

— E' imperdonabile vostro marito!

— Già galante? Di così buon mattino?

— Oh!; non galante, sincero.

— Siete voi l'imperdonabile adesso. Chi me l'avevano detto.

— Che sono vi avevano detto?

— Che fate la corte a tutte le donne.

— Calunnie, signora, calunnie!

— Vorreste negare che avete cominciato a farmi la corte?

— Non nego, non si contraddicono le dame come voi! Ma non ho pensato, no, di valervi fare la corte. Ho parlato spontaneamente, ho notato quel che mi detta dentro... Non sorridete così, vi prego, sorridete invece come quando vi siete destata, e il sole, fortunato lui, vi ha baciata... Ecco, sì, così. Sono tentato di ripetervi i versi dello Schiller...

— Quelli di poc'anzi?

— Quelli... ed altri ed altri. Chi, guardandovi, non si esprimerebbe in versi?

La dama parve arrendersi.

— Da bravo, signor conte, riempite la mia solitudine, riscaldate questa mattina rigida, spolate questo mio malato, ditemi dei versi.

Invitare un poeta a dire dei versi è come invitarlo a nozze.

— Obbedisco, per ingannare viaggio e solitudini... Ho messo nel conto anche la mia.

— Oh! bravo!

L'oracolo di Delfo

E così Andrea Maffei disse dei versi. Ne disse di suoi, ne disse di Goethe, di Schiller, di Heine, di poeti russi, polacchi, ungheresi, americani. Soltanto dimenticò di citar gli autori, ma nella foga sarebbe stato un impaccio. Ne disse, ne commentò quando era necessario o gli parvero graziose, vagò per tutte le letterature meno l'italiana del momento — ammettiamo del momento, chè non fu come un vulcano in eruzione. E il diceva bene i versi, modulandoli come un usignolo, per non tediare o stancare. Così bene e soavemente cantò ed illustrò, profondendo arte grazia musica e cultura — non senza sfoggio poliglotta — che la dama, incantata e risplendente in viso, battendo le mani come una bimba, esclamò ad un tratto:

— Quante cose sapete!

Qui la vanità dell'uomo fu più forte della furberia del cortigiano:

— Dite la verità: che cose dovreste per sapere quello che so?

La signora divenne seria e rispose:

— Molte... ma darei anche di più, forse tutto, per saper quello che ignoro.

Balta diretta e maestra che toccò in pieno il vanitoso. Il quale però, da buon schermidore, scegliendo fra il mostrarsi offeso o il far prova di spirito questa seconda parata, modulò mesto la voce per rispondere:

— Avete ragione! E ripeterò allora con Socrate: l'oracolo di Delfo mi proclamò sapiente perchè so di non sapere.

Appuntamento a un veglione

Quando giunsero a Genova erano amici. E passando sotto la Madonna di Porta Pila, mentre la cameriera stava raccogliendo i sacchi da viaggio, la signora, con un sorriso promettente, gli disse:

— La nostra due solitudini potranno cambiarsi in una schietta amicizia.

— Dunque mi permettete di rivederci? Oh! ve ne prego, non dite di no!

— Non dico di no. Ma io sono genovese e in questa città si fa così presto a pettegolare! Ci vivono troppe buone amiche mie!

— Però, usando certe precauzioni! Fidatevi di me! Ritroviamoci almeno una volta per conoscerci un piano!

— Lo desidero anch'io... ma adesso fingete di non conoscermi. C'è sempre della gente curiosa all'arrivo della diligenza.

— Obbedirò. Ma... prima... Come? Dove? Quando?

La dama, che si preparava a discendere, gli sussurrò:

— Domani sera al veglione del Carlo Felice! Siate solo!

E l'indomani, senza maschera...

Quei due giorni e quella notte, Andrea Maffei non fece che farneticare. Chi mai poteva essere la dama della diligenza? Certo se fosse stato ancora in vita l'amico Marchese Gian Carlo di Negro, museum sacerdos, grande amico dei poeti e gazzettino vivente del bel mondo, avrebbe potuto scoprire qualche cosa. Ce n'era un altro, il marchese D... ma troppo curioso, troppo intelligente, e frughino troppo: non se ne sarebbe stato, e confidargli un segreto era come affidarlo al barbiere del Re Mida.

— No, decise il poeta, no, non guasteremo il mistero. Avrò tempo dopo il veglione, se lei non si farà viva, a sguinzagliare il marchese D...

E così, l'indomani, senza maschera (come avrebbe lei potuto riconoscerlo?) entrò al Carlo Felice, appena passate le ventidue. Aggirarsi, in un ballo mascherato, senza maschera è come succhiare un chiodo arrugginito, lo stesso gusto vi si prova. E si stancò, il poeta, e gli parve lungo il tempo, e già stava per chiedere ospitalità nel palco del marchese D..., rinunziando così all'impresa, ed infrangendo la raccomandazione di esser solo, quando si sentì toccare leggermente ad un braccio. Si voltò e vide un domino color di rosa con un gran fiocco di nastro azzurro sulla spalla sinistra.

— Silenzio, gli fu sussurrato, e seguitemi!

Era la voce di lei! Fu condotto al secondo ordine. La mascherina aprì in un retro palco che il corridoio isolava, lasciando la porta socchiusa. Il poeta vi guazzò dentro. Il domino si era tolta la maschera e gli sorrideva porgendogli ambe le mani, sulle quali Andrea Maffei si precipitò baciandole golosamente.

— Piano! Da bravo! Indossate questo domino, presto!

Il giuoco addì uno tutto nero con un gran fiocco rosso.

— Adesso datemi il braccio e venite con me.

— Ditemi almeno il vostro nome, soltanto il nome!

— Laura!

E lo trascinò con sè nel ridotto. C'era una folla più elegante di quella che ingombrava la platea, ma non meno fitta. Ad un tratto una mano di diavoli, correndo all'impazzata, li divise ed il poeta si diede a ricercar la sua compagna, il che non era facile in quella calca. Ci impiegò parecchio, ma finalmente scorse il gran fiocco azzurro e il domino rosa si pigiò della statua di Norma e la raggiunse, aprendosi un varco a grandi colpi di gomito, non senza suscitar delle proteste. Ma non cedette e riuscì a raggiungerla in una cantonata, che, riconoscendolo, sembrò felice e gli si rimpiazzò al braccio. Tenendola stretta a sè, riuscì di condurla in un posto appartato. Ma non era facile. Non trovò di meglio che proporla di ripararsi nel retropalco di prima, cosa che parve accettata. E s'avviarono. Ed imboccato il corridoio, nel primo tratto deserto, furono affrontati da due maschere eleganti, un giullare e un cavaliere, gentiluomini senza dubbio, quantunque un po' troppo allegri, fino all'indiscrezione.

— Maschera nuova — disse il giullare con un buffo inchino.

— Questo cavaliere ed io abbiamo fatto una scommessa, che cioè io conosco la mascherina che hai sotto braccio, mentre lui sostiene il contrario.

Il Maffei non era cavaliere per titolo ma ben anche per cuore. Si drizzò in sugli sproni (dicono come un gallo da combattimento sulle difese.

— Vi giudico gentiluomo — rispose con sussiego — e mi dorrebbe, se insistete a parlare così, d'essermi ingannato.

— Giudica e addolorati finchè vuoi; ma io saprò chi è la donna che sta con te.

La cicala sulla canna

Si levò come un fulmine e cercò di strappare la maschera della dama, la quale con più forza che non si sarebbe preteso da una fragile donna, si difese a pugni chiusi, fino a far scoppiare il guanto. Ma nella colluttazione il nastro della bautta si sciolse, e Andrea Maffei vide un viso di donna troppo colorito, senza rossetto, per appartenere ad una signora elegante. Non gli era nuova, no, ma non era Laura.

— Brigida! — esclamò stupito l'assalitore lasciandosi cadere le braccia.

La porta del retropalco si era chiusa ed apparve la vera Laura, sorridente, anzi quasi splendente di felicità.

— Giorgio — modulò con la voce più soave, sei dunque geloso? E allora ti credo! Vieni... Ma dopo aver fatto le tue scuse al signore. Suvvia, spicciati, chè la cena ci aspetta.

La mascherina oggetto del diverbio era fuggita, mentre Giorgio, che si presentò come il Marchese R... ed il compagno come il marchese R... (mi rincresce la ripetizione, ma portavano ambedue quel titolo da parecchie generazioni e nel cosiddetto libro d'oro genovese, Portico Vecchio o Portico Nuovo, ci fu sempre una profluvie di marchesi) Giorgio dunque si scusò ampiamente e simpaticamente con l'offeso, non solo, ma seppe che era il cavaliere Andrea Maffei, e solo al veglione, volle che prendesse parte alla cena, per garantirle dell'accordata perdono.

Si fu tra due vini dei più vecchi e prelibati, che Laura fece la predica al poeta.

— Non la smetterete dunque ancora di fare la cicala sulla canna. Non ne siete sazio fin sopra gli occhi? Perchè non tornereste, come il colombo dall'ala stanca, al colombaio? Clara vi aspetta.

— Parlate in suo nome, forse, marchesa?

— Non l'osereI... non parlo in nome vostro. Sento per voi la più calda amicizia. Ascoltatemi. Neanche io sono più una bimba e sarebbe piaciuto anche a me far la cicala... ma la ragione e la prudenza mi hanno convertita alla parte di formica...

Qui risatta gulla, per l'ultima volta, l'immodestia del poeta.

— Badate, marchesa, che certe formiche privilegiate mettono le ali per alzarsi al disopra del comun genere umano!

La dama sorrise d'un ambiguo e sottil sorriso. Rispose:

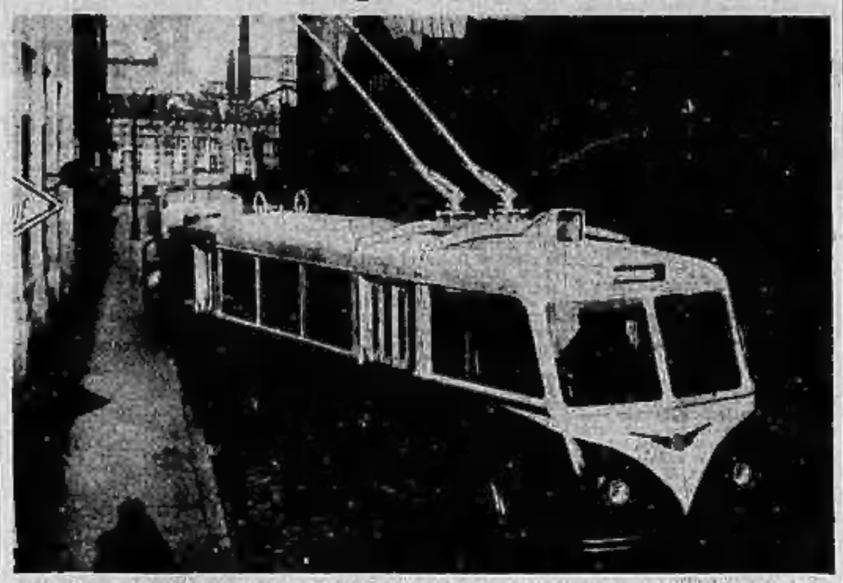
— Vero. Ma ricordate voi quello che disse lo scudiero di don Chisciotte, il buon Sancio, nel lasciare il suo posto di governatore dell'Isola, stanco e disilluso anche lui. « Si, le ali spuntano anche alle formiche, ma per farsi mangiare dalle rondini, ahimè! ».

Confuso, Andrea Maffei curvò il capo. E poco tempo dopo si riconciliò con la moglie.

Alessandro Varaldo

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Anche Parigi adotta i filobus



Data la scarsità di carburante l'Azienda trasporti in comune della regione parigina ha iniziato la sostituzione degli autobus con filobus elettrici.

Il bombardamento di Sheffield attraverso i dati del Comunicato tedesco

L'industria pesante inglese colpita « in maniera speciale e durevole »

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella notte dal 12 al 13 dicembre forti formazioni di aerei da bombardamento hanno attaccato, come è stato già annunziato, l'industria pesante di Sheffield, ripetendo grandi successi.

L'attacco è stato eseguito in condizioni atmosferiche favorevoli e con buona visuale, giacchè gli obiettivi assegnati sono stati colpiti, come è stato constatato, anche per quanto riguarda la zona dove sono cadute le diverse bombe.

Numerosi incendi e numerose esplosioni sono stati constatati nelle diverse fabbriche dell'industria dell'acciaio, nelle fabbriche di armi, come pure in importanti industrie belliche nel settore nord-est della città nonchè nel centro. Con la distruzione e devastazione che è stata eseguita a Sheffield, la industria inglese degli armamenti è stata colpita in una maniera speciale e durevole.

L'attività dell'arma aerea durante il giorno 13 dicembre si è limitata, date le sfavorevoli condizioni atmosferiche, unicamente a ricognizioni armate.

Un sommergibile, al comando del capitano di corvetta Lehman-Willenbrock, ha affondato, durante le sue azioni subacquee contro il nemico, complessivamente 40.000 tonnellate di naviglio. Il risultato parziale delle sue imprese era stato già precedentemente comunicato.

Un piccolo sottomarino ha affondato, com'è stato già annunciato, tre navi mercantili armate nemiche della stazza totale di 16.500 tonnellate.

Alcuni aerei britannici hanno lanciato nella scorsa notte sulla Germania settentrionale ed occidentale alcune bombe, le quali hanno cagionato in due punti soltanto dei danni e casseggiati. Otto persone sono rimaste leggermente ferite.

Nelle maglie del contro-blocco

Il governo di Londra impotente ad assicurare i rifornimenti

La accentuata scarsità di latte e di altri generi di maggior consumo -- Il Ministro dell'alimentazione rivolge un nuovo appello alla popolazione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

La riduzione dei consumi si impone ormai in maniera sempre più severa alle popolazioni britanniche. Tale riduzione è tanto più sentita, in quanto notoriamente il popolo inglese non è tra i più frugali e le stesse condizioni orientali nelle quali vive lo costringono a fare un uso assai abbondante di carne e di grassi.

Le notizie che qui giungono fanno infatto supere che nuove restrizioni sono alle viste.

L'appello del Ministro

Il Ministro inglese dell'Alimentazione, Woolton, che recentemente s'era attirata una certa impopolarità in Inghilterra, quando fu costretto a dire al popolo britannico che « la cinghia doveva essere un po' stretta », ha rivolto un altro appello al suo popolo, parlando a Portsmouth, per scongiurare la popolazione a fare in più grandi economie nel consumo dei viveri e dei generi di consumo, data la crescente scarsità di navi e di spazio che rende impossibile un adeguato approvvigionamento del popolo britannico.

S'è rivolto con accento vibrante al popolo perchè cerchi di vivere in modo un po' più primitivo e ad adottare un sistema di vita più semplice. Lord Woolton ha quindi spiegato che le navi da carico che finora potevano portare in Inghilterra dall'estero o dalle colonie i generi di prima necessità, sono ora state ritirate da questo servizio per essere adibiti ad altri incarichi più urgenti.

Il Ministro, concludendo, ha deplorato vivamente che l'illegale accaparramento di generi di prima necessità fatto da gente senza scrupoli ha arrecato alla nazione il presente acuto disagio, soprattutto tra le classi meno abbienti, che si trovano nell'impossibilità di acquistare quei generi necessari alla vita.

Questo graduale razionamento del popolo britannico che, in Germania adottato da Hitler già prima dello scoppio della guerra aveva suscitato l'ilarità maligna dei britanni, è ora fortunatamente imposto anche al popolo dei cinque pasti e si dimostra l'unica misura capace di assicurare alla massa del popolo il necessario sostentamento.

Fra i generi alimentari direttamente colpiti da un razionamento strettissimo sono il lardo e il latte. Per quest'ultima vivanda non si fanno eccezioni di sorta, neppure per coloro ai quali i medici abbiano in passato ordinato la cosidetta « dieta lattea ». La ragione di tale draconiano provvedimento è data dal fatto che sono venute totalmente a mancare le importazioni dall'Olanda e dalla Danimarca, regioni queste che fungevano per il passato da eventi pascolo a profitto delle isole britanniche. Erano queste campagne che producevano enormi quantità di latte e di latticini che poi erano spediti in Gran Bretagna; esistevano anzi attrezzatissime industrie le quali provvedevano alla confezione delle scatolette di latte condensato e di crema di latte che un accurato servizio di autotreni riusciva poi a recapitare fin nelle più lontane città della Scozia.

La forza del blocco

Dopo l'occupazione di queste zone d'Europa da parte delle truppe tedesche, tutto questo sistema di rifornimenti è stato troncato. Per i primi mesi si potè innovare sulle scorte non piccole fatte da tempo, ma presto fatti importazioni da oltre Oceano. In questi ultimi tempi — però — si sono verificati eventi nuovi che hanno fortemente minato dalle basi tutta questa organizzazione. Gli elementi più decisivi di questa lotta sono essenzialmente due: il blocco aereo e sottomarino, che ha troncato molte vie di rifornimento e l'azione aeronautica germanica, la quale da ormai cento giorni batte senza sosta depositi e magazzini.

Sono centinaia di migliaia di tonnellate di merci commestibili che, in tal maniera, sono andate a male.

A ciò si aggiunga la necessità ascolta di adibire la massima parte del naviglio disponibile ai trasporti direttamente interessanti la guerra. Dopo le distruzioni operate dagli aerei tedeschi nei centri industriali inglesi, diventa sempre più necessario ricorrere alle fabbriche del Canadà e degli Stati Uniti per le forniture militari. Ciò vuol dire impegnare in massima parte delle navi disponibili.

E' stata, così, proibita ogni importazione di frutta secca o di frutta in conserva, ad eccezione di un limitato quantitativo di arance destinate alle fabbriche di marmellate. Così pure è cessata l'importazione della banane. E' stato proibito la vendita degli utensili da cucina in alluminio. Per economia di carta i tagliandi delle tessere di razionamento non saranno più distrutti, ma annullati con i timbri. Per la stessa ragione il pubblico viene incoraggiato a non mandare auguri per Natale. Si annuncia pure che l'importazione e la produzione di calze e altri articoli di seta sarà proibita non appena l'attuale contingente sarà esaurito.

Particolare curioso: il Governo non ha stabilito il prezzo massimo del caviale e il Daily Telegraph ha fatto seguire la decisione del Governo dal seguente commento, che costituisce un indice di tutta una mentalità: « Il Governo ha capito che, anche la sua autorità ha un limite. Non ha voluto stabilire il prezzo massimo del caviale, sapendo bene che nessuna legge riuscirebbe a trattenere dall'offrire tutto quello che si può per qualche grammo di caviale ».

Naturalmente questa disponibilità di caviale non riuscirà a rallegrare quei tali cui prima si è accennato che necessitano di latte per mantenersi e che non riescono a trovarlo.

La Svizzera riapre le strade di confine

Berna, sabato sera.

Un'ordinanza del Consiglio Federale, che entra in vigore il 19 corrente, abroga le restrizioni sulla chiusura dei passaggi di confine, emanate in precedenza in ragione della guerra, ed elenca i passaggi che vengono nuovamente aperti al traffico. Risulta che nei confronti dell'Italia sono libere tutte le strade doganali praticabili per i carri e per le automobili. In pratica rimane vietato soltanto il transito su strada con carrozzabili.

Nevicate e valanghe in Svizzera

Berna, sabato sera.

Diverse valanghe hanno provocato in Svizzera danni, ed alcune hanno cattivo varie strade. A Faverger, nel Vaud, una quindicina di case sono state sepolte, e presso Villeneuve sono periti due operai di 20 anni.

« Crediti... congelati »

Il grazzolo rubato dal fondo della ghiacciaia

Washington, sabato matt.

Il capo della Polizia di Dallas (Texas) ha spalancato tanto d'occhi, quando un concittadino, tale Vincent Venson, è andato a denunciargli il furto di tutti i suoi « crediti congelati ». Il funzionario ha, poi, compreso come il Venson, divoratore di giornali, era rimasto colpito da quella definizione coniata nel mondo finanziario e l'aveva presa alla lettera. Infatti Venson ha spiegato che aveva nascosto il suo grazzoletto in fondo a una ghiacciaia, sperando invano che i ladri non avrebbero scoperto l'eccezionale ripostiglio.

Come nei libri di un tempo

La romanzesca avventura di una dodicenne abbandonata dalla madre ad una carovana di zingari

Como, sabato sera.

(E. O.). - Nel loro fatale cammino, gli uomini passano attraverso tappe comuni a ognuno di essi, senza distinzione di sorta. Così, un tempo, tutti abbiamo aperto le nostre lacrime bambine sui libri che raccontavano vite tribolate di fanciulli, il cui destino era inesorabilmente cattivo sino all'ultima pagina, quando (che sospirosa di sollievo!), con la punizione del «cattivo», la felicità sorrideva, per la prima volta ma per sempre, ai piccoli eroi della fiaba.

Ed allor che, più tardi, lo schermo riesumò qualche storia di bambini infelici, il più delle volte non vi prestammo credito alcuno: vecchia letteratura ottocentesca ormai sepolta, — di moda — che nulla poteva più dire, perchè nata e cresciuta sotto il segno della non credibilità.

Invece, ecco la vita aprire il suo volario su di un episodio nel quale toccano, ma attraverso la realtà, tutti i motivi delle nostre letture di quand'eravamo ragazzi.

Nel marzo scorso i carabinieri di Gloria Minore vengono a conoscere che una bambina di dodici anni, lacera e affamata, si aggirava nei pressi del paese in cerca di chi la ospitasse. La povera creatura, rintracciata, raccontò tra le lacrime la sua odissea.

Ma 12 anni essendo nata a Bergeno il 21 maggio 1929 e si chiama Enrica, il babbo, Giovanni Rattisti, è morto quand'essa era ancora piccola e la madre l'ha sempre tenuta con sè, pur non nutrendo per lei alcun affetto, tanto da picchiarla quasi ogni giorno, senza motivo alcuno.

Ma, poi, sorge un po' di sereno: la madre, nel 1937, si sposa con un altro uomo che avrebbe nominato con nome e cognome, un venditore ambulante che subito prende ad amare la figlia non sua, al che la bambina, non solo è difesa dalle buone maniere, ma vigilata amorosamente.

I tre girano per le vendite nelle provincie di Varese e di Como, sinchè nel febbraio dello scorso anno, giunti nella città, la mamma, costringendo la figlia a seguirla, abbandona il marito al unico ad una carovana di zingari. Di costoro la bambina ricorda solo i nomi « Cucchia » e « Cesare », purtroppo, le buone. Poi la donna, che evidentemente aveva predisposto il suo piano, un giorno se ne va dalla carovana, insultata ospite, lasciando la piccola Enrica al non teneri sentimenti, chi, per pietà, alla volta di chissà dove, con un suo vecchio amante.

La piccola non regge più alle privazioni ed ai maltrattamenti ed un giorno se ne fugge a piedi, dirigendosi verso Varese, con la speranza di ritrovare colei che solo le ha sempre voluto bene, il padrigno. Ma le ricerche, tra patimenti e fatiche, sono vane e la piccola giunge stanca a Gorla.

La raccoglie qui una buona signora, Faticoli Giuseppina, che la consegna, poi, al Comitato per la Protezione della Maternità ed Infanzia.

Ora compare davanti al nostro Tribunale — è una bellissima bambina dagli occhi finalmente limpidi — ed una dolce sorta la tiene affettuosamente per mano. La madre e il padrigno — continuano — sono proprietari, perchè si crede abbiano entrambi abbandonata la piccola Enrica. Il Collegio ascolta la bambina; sarà assolto con formula piena chi, non solo non abbandonò ma diede la figlia non sua, e condannato, invece, la cattiva madre.

Delle parole di umanità che il Presidente pronuncia fino la sentenza, la bambina non ha colto il significato. Se ne va, sorridendo, con la buona ed affettuosa maestrina da sentenza ammonita la non degna madre, se per avventura volesse riaffermare la figlia), questo solo ha la piccola compreso: che il sereno è giunto finalmente anche per lei, come per tutti i bambini del mondo.

Avvolta dalle fiamme muore fra atroci spasimi

Gallarate, sabato sera.

La settantaquattrenne Giulia Pedotti ved. Ossola, invalida, residente a Cerro di Cocquio -Trevisago, veniva improvvisamente investita da una fiammata che le appiccava il fuoco alle vesti. La vecchietta, avvolta dalle fiamme, nella speranza di poterle domare, si avviciniva al letto riuscendo a gettarsi addosso alcune coperte ma stramazzava subito al suolo, colpita da asfissia. Alle grida dell'infelice accorrevano alcuni vicini, ma ogni opera di assistenza si rese vana perchè la Pedotti decedeva poco dopo fra i più atroci spasimi.

Vende una polvere nera gabellandola per estratto di caffè

Milano, sabato sera.

La Pubblica Sicurezza ha tratto in arresto il pregiudicato Osvaldo Carbonini fu Guglielmo di 43 anni, sopranominato il « Nasello », il quale, senza alcuna autorizzazione, vendeva in pubblico barattoli di certa polvere nera che egli chiamava estratto di puro caffè. Al sopraggiungere degli agenti, il Carbonini, che cercava di vendere la merce suddetta, si è dato alla fuga; ma è stato in breve raggiunto e arrestato. I barattoli che egli vendeva per cinque lire l'uno è risultato appunto polvere nera sono stati sequestrati.

Vecchia strangolata nel letto perchè teste d'accusa in un'istruttoria per furto

Catanzaro, sabato sera.

Nel comune di Francica è accaduto un grave delitto. Tale Maria Antonia Sardaneri, di 78 anni, è stata rinvenuta cadavere nel proprio letto con evidentissimi segni di strangolamento. Ricevutane notizia, i carabinieri del luogo si mettevano all'opera, indirizzando le loro indagini sulla trentaseienne Cincinta Riggitano, anch'essa da Francica, che arrestavano poco dopo. Le cause del delitto sembrano doversi ricercare nel fatto che la disgraziata Sardaneri, proprio in questi giorni, si sarebbe dovuta presentare al giudice istruttore per deporre ed accusa della Riggitano per furto qualificato. La Riggitano è stata tradotta alle carceri.

Nino D'Aroma direttore de "Il Piccolo,, di Roma

Roma, sabato sera.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che in sostituzione del camerata Giuseppe Rosati è stato nominato Direttore de *Il Piccolo di Roma* il Consigliere nazionale Nino D'Aroma, fascista del 1919 e Squadrista.

Ferito in uno scontro

ALESSANDRIA. — Il commerciante Pietro Carogllo, di 40 anni, era a bordo di suo camioncino guidato da Pietro Fracchia, A cagione della nebbia, l'autoveicolo andava a cozzare in quello Marenco contro un carico di rottami di ferro, provocando la rottura del parabrezza e pezzi di vetro hanno ferito seriamente il Carogllo al viso.

Galleria degli aneddoti

UN VERO AMICO

Grande aiuto, nella nostra vicenda, è l'amicizia sincera perchè ci porta i consigli affettuosi di cervelli non turbati dalla circostanze che ci agitano e che mettono il nostro in condizioni di squilibrio.

Pietro Gallandius, filosofo alla corte di Francesco I re di Francia, aveva molti invidiosi ma, per fortuna, aveva anche un amico, tali invidiosi facevano del tutto per sopraffarlo, e credettero di aver finalmente buon gioco col proporre al re il grande filosofo aristotelico Guglielmo Bigot. Pietro Gallandius, disperatissimo, andò dall'amico che lo confortò del suo meglio e promise di aiutarlo. Alla prima circostanza favorevole, trovatosi a parlare con il re, portò il discorso sul filosofo Bigot.

— A proposito — disse il re — chi è questo Bigot del quale mi stanno riempiendo la testa?

— E' un filosofo che segue i sentimenti di Aristotile.

— E quali sono i sentimenti di Aristotile?

— Sire, Aristotile preferisce la rispettabile alla stato monarchico.

Pietro Gallandius conservò il suo posto.

PERCHE' LO PAGAVA...

Un giorno, Alessandro Magno, girando per l'accampamento, udì un suo soldato che, con gli occhi stravolti e la voce torbida, invoiva contro Dario, re dei Persiani, coprendolo di calunnie e di insulti.

Invece di compiacersene, Alessandro gli disse:

— Io pago il tuo coraggio per battersi contro i soldati di Dario, non già la tua lingua per somigliare a una cornacchia...

UNA DOMANDA LOGICA

Biante, filosofo greco, s'imbattè un giorno in una giovane donna la quale, disperatissima per avere perduto il marito, si strappava i capelli. Egli stette alquanto ad osservarla, poi le disse:

— Brava, brava...

La donna raddoppiò di urla, finchè restò quasi calva. Allora Biante le domandò:

— Adesso, il rammarico di avere perduto vostro marito è cessato?

L'INTERESSE DEL DIAVOLO

Predicava Bernardino da Siena in una grande città e la folla cresceva ogni giorno per ascoltare la sua infiammata parola. Taluni poi cercavano di lui non appena sceso dal pulpito, per congratularsi e farsi beneficire.

Tra i molti, spiccava un vecchietto, il quale si esprimeva più calorosamente degli altri e lo seguiva di insistere spesso e forte sulle sciagure contro l'usura, flagello sociale pernicioso quanto mai.

Bernardino lo ascoltò volentieri, ed ogni predica aveva frecce e punte contro l'usura, finchè il vecchio le pregò di moderarsi, non essendo quella città migliore e peggiore delle altre in fatto d'interessi su i prestiti.

Bernardino raccontò allora di quel vecchietto, il quale...

— Cielo! — lo interruppe il vecchio — è il principale usuraio della città.

Quando Bernardino lo rivide, pure ò a rimproverarlo con acerbe parole, chiedendogli se, per lo meno, avesse cambiato mestiere.

— Alla mia età, buon padre, come potrei farlo?

— E perchè allora mi chiedevate d'invitro?

E il vecchietto con il massimo candore:

— Perchè i miei concorrenti si scoraggiassero, padre santo...

Ant.

LOTTERIA ESPOSIZIONE DI ROMA
* * * * * * *
9 MILIONI DI PREMI
TUTTI I PREMI SONO ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE
UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12

Una lieta avventura

Non sarebbe facile rassegnarsi a una vita che non permettesse il gusto di nessuna avventura. Tutti, più a mano, attendono un qualche benevolo sorriso dalla sorte quotidiana. Ma in generale i più significativi successi sono quelli ottenuti con la propria iniziativa. Tirando le somme alla fine della giornata si riconosce che è stata soprattutto la nostra volontà a procurarci le più consistenti soddisfazioni. Consideriamo tuttavia che nel campo del gusto personale è sempre una lieta avventura quella che ci aspetta quando nei momenti laboriosi o svagati della nostra giornata possiamo concederci una buona sigaretta, per esempio una *Macedonia* extra che è una vera delizia di aroma e di gusto. (3725

Tappeti Stoffe Tendaggi
A. Borghi & C.
Via Cernaia 16 Tel. 48.183

STAMPA SERA SPORT

Domani: due grandi partite in Campionato

Torino e Juventus

si battono per la tradizione e per lo "scudetto,,

Ambrosiana-Bologna all'Arena

Poche volte il Campionato sa offrire in una sola giornata avvenimenti di importanza e interesse pari a quelli che il suo calendario ci prepara per domani: Torino-Juventus e Ambrosiana-Bologna sono incontri che valgono da soli tutto lo specchietto di una giornata di gare, tanto più quando, come nel caso attuale, in esse si lotta, non soltanto in nome di vecchie rivalità e di ben affermati prestigi, ma anche per la conquista del primato della classifica.

Borel II, l'allenatore che la Juventus ha a ritrovato».

Sapete, infatti, qual'è la situazione della graduatoria alla vigilia dei due grandi incontri: Bologna 14; Juventus 13; Ambrosiana 13; Torino, Atalanta e Fiorentina 11; Livorno 10; Roma, Novara e Venezia 8; Milano, Lazio e Napoli 7; Genova e Bari 6; Triestina 5.

Come vedete, i rivalidi che scenderanno dagli urli di Torino e di Milano possono mutare in piena la situazione negli alti gradi della classifica, sia permettendo al Bologna di distaccare maggiormente i suoi inseguitori, sia offrendo l'occasione alla Juventus e all'Ambrosiana di balzare in testa, sia, infine, dando l'opportunità al Torino di coronare il suo folgorante inseguimento col portarsi a minima distanza da chi detiene il primato. Un arzigogolino di «scudetto», insomma, è in ballo in queste due partite.

In 35 anni di battaglie calcistiche, Torino e Juventus scendono in lizza a diretto confronto per la 73ª volta, sul campo di via Filadelfia. A guardare il bilancio di tanti anni di lotta, che diligenti colleghi hanno stillato nei giorni scorsi, si nota come il Torino mantenga ancora un bel vantaggio nel numero delle vittorie (34 contro 27), in grazia della sua prevalenza nei primi 15 anni. In seguito, invece, è stata la Juventus ad andare in vantaggio, non riuscendo, però, a colmare ancora il distacco che la separa dai «granata».

Due tattiche

La partita di domani offrirà un nuovo punto di vantaggio al Torino che giocherà sul suo campo, oppure permetterà alla Juventus di accorciare ancora di una lunghezza il distacco dalla rivale cittadina?

E' un interrogativo, questo, che le legioni di tifosi torinesi si pongono, nelle loro abituali discussioni, da una settimana e che, ve lo diciamo subito, crediamo debba restare senza risposta fino al fischio d'inizio della partita, poichè non ci sentiamo di riconoscere a nessuno, per tecnica e competenza che sia, la capacità di darci oggi, a ragion veduta, il nome della squadra vittoriosa.

Torino-Juventus, infatti, si annuncia di tutta il fascino dell'incertezza più assoluta. Le due squadre affrontano la prova in un momento per entrambe felicissimo e con nel cuore la volontà ferma di raggiungere il successo, sia per il nome della vecchia rivalità, sia per la necessità che la situazione della classifica impongono.

Il Torino, dopo il lungo periodo di oscuramento e di incertezza iniziale, si è risvegliato nell'alba più lucente di una rinascita che appare vigorosa e, sotto certi aspetti, addirittura travolgente. Carcassilli è riuscito ad ottenere dagli uomini del passato Campionato e dai giovani tra le loro file inseriti il massimo rendimento atletico e tecnico ed è stato capace di suscitare nei loro cuori il più acceso spirito agonistico e la più giovanile certezza di essere forti. I recenti risultati lo dimostrano e le risultanze tecniche della partita di domenica scorsa denunciano come eccellente. Le armi migliori, quindi, saranno adoperate domani per raggiungere il successo.

Come vedete, ben raramente Torino-Juventus si è presentato con tanti motivi di appassionato interesse, come andremo a vederlo domani. Alla situazione della classifica ed al problema tattico e tecnico che esso racchiude, ci sarà, infatti, da aggiungere quell'ardore agonistico che da entrambe le parti sarà espresso, secondo la tradizione, per spuntarla in un duello che sovente ha visto i più deboli diventare fortissimi. E tutto ciò converrà in una cornice di folla grandiosa, fra il cornice superbo di decine di migliaia di tifosi. Torino calcistico non poteva offrire ai suoi appassionati spettacolo più bello e più grande per il giorno dell'urto fra i due gagliardetti delle squadre locali.

Al fischio dell'arbitro che darà l'avvio a Torino-Juventus, farà eco, fra le scalee dell'Arena di Milano, quello che inizierà la lotta fra i Campioni d'Italia del 1938 e 1940 e colora che detennero il titolo nel 1936, '37 e '39.

Il Bologna ritorna sul campo dell'Ambrosiana per la prima volta dopo che, all'ultima partita del torneo dello scorso anno, perse la posta per 1 a 0 e si lasciò strappare dalle maglie lo «scudetto». Da allora, i due squadroni non si sono più visti e oggi si ritrovano alle prese in un momento che, se non è dell'importanza decisiva di quello dell'ultimo scontro, ha non di meno un notevole peso sugli sviluppi futuri del torneo. Per il Bologna, c'è la questione di restare in testa alla classifica e per la Ambrosiana quella di raggiungere il rivale. Per il Bologna c'è l'acre desiderio di ottenere la rivincita dell'amara partita dell'anno scorso e per l'Ambrosiana l'aspirazione di confermarne il risultato. A questi motivi, che assicurano il massimo impegno di gioco e di lotta nelle due squadre, va aggiunto anche qui quell'accanito desiderio di superarsi che è provocato dalla lunga catena di scontri decisivi che «rossoblù» e «nerazzurri» hanno avuto nel loro passato di grandi squadroni.

Ambrosiana e Bologna si affrontano con formazioni pressochè identiche a quelle che nello scorso torneo sono emerse. Le due Società non hanno apportato variazioni alle loro linquadrature, riconfermando piena fiducia agli uomini che li hanno portate tanto in alto nella lotta passata. Queste linquadrature saranno domani in campo nella loro completezza ed in un grado di forma che le vittoriose partite di domenica scorsa denunciano come eccellente. Le armi migliori, quindi, saranno adoperate domani per raggiungere il successo.

Piacentini, il giovane terzino nuova colonna della difesa granata.

Il Genova a Roma

Come per Torino-Juventus, anche qui avremo due squadre di caratteristiche nettamente diverse e sotto certi aspetti addirittura opposte. L'Ambrosiana è un po' nelle condizioni del Torino, anche se nel suo gioco vi è più esperienza e, per contrapposto, più estrosità ed incertezza; il Bologna, invece, sta parecchio sulla linea della Juventus, avendo una minore agilità dei «bianconeri», ma, per contro, una superiore «durezza» di intonazione e di quadratura.

Anche qui, quindi, urto di scuole e di stili, in cui possiamo assistere tanto ad un'Ambrosiana in grande giornata soggiogatrice dell'avversario, come ad un Bologna che rompe le reni a chi più mi si fronte col gioco minuto del controllo di ogni uomo e di ogni azione e colla paziente costruzione di un successo enormemente lavorato, ma sicuramente raggiunto.

Anche qui, nella vigilia, non vi è, nè vinto, nè vincitore.

All'ombra di questi due grandi incontri, altri ne ne sono che offrono piccoli motivi di interesse. Il Genova, ad esempio, va a cercare contro la Roma quella vittoria di marca che valga a convalidare i recenti segni di ricossa, mentre la Lazio in formazione nuovissima (Piola e Gualtieri non saranno della partita) tenterà di passare attraverso le dighe del campo dell'Atalanta. La Fiorentina, invece, sarà alle prese sul campo di Sant'Elena, con un Venezia che ha tutti i mezzi di farle segnare il passo, mentre contese vivaci e incerte si prevedono in Bari-Milano, Livorno-Novara e Triestina-Napoli.

Ara.

Da Torino a Milano

I «bianconeri» sanno tenersi... sulle generali nulli studio del rivale, nel frenare gli impeti, nel ricercarne i punti deboli, per poterlo colpire di sorpresa e in modo che egli non possa opporsi alla stoccata.

La partita di domani racchiude, quindi, anche un problema tattico. Riuscirà il Torino ad imporre la sua vigoria offensiva alla quadratura Juventina, oppure i «bianconeri» saranno capaci di resistere all'irruenza avversaria, ad irretirne l'ardore, a soffocarne i pericoli, a dominarne la potenza?

Come vedete, ben raramente Torino-Juventus si è presentato con tanti motivi di appassionato interesse, come andremo a vederlo domani. Alla situazione della classifica ed al problema tattico e tecnico che esso racchiude, ci sarà, infatti, da aggiungere quell'ardore agonistico che da entrambe le parti sarà espresso, secondo la tradizione, per spuntarla in un duello che sovente ha visto i più deboli diventare fortissimi. E tutto ciò converrà in una cornice di folla grandiosa, fra il cornice superbo di decine di migliaia di tifosi. Torino calcistico non poteva offrire ai suoi appassionati spettacolo più bello e più grande per il giorno dell'urto fra i due gagliardetti delle squadre locali.

Al fischio dell'arbitro che darà l'avvio a Torino-Juventus, farà eco, fra le scalee dell'Arena di Milano, quello che inizierà la lotta fra i Campioni d'Italia del 1938 e 1940 e colora che detennero il titolo nel 1936, '37 e '39.

Il Bologna ritorna sul campo dell'Ambrosiana per la prima volta dopo che, all'ultima partita del torneo dello scorso anno, perse la posta per 1 a 0 e si lasciò strappare dalle maglie lo «scudetto». Da allora, i due squadroni non si sono più visti e oggi si ritrovano alle prese in un momento che, se non è dell'importanza decisiva di quello dell'ultimo scontro, ha non di meno un notevole peso sugli sviluppi futuri del torneo. Per il Bologna, c'è la questione di restare in testa alla classifica e per la Ambrosiana quella di raggiungere il rivale. Per il Bologna c'è l'acre desiderio di ottenere la rivincita dell'amara partita dell'anno scorso e per l'Ambrosiana l'aspirazione di confermarne il risultato. A questi motivi, che assicurano il massimo impegno di gioco e di lotta nelle due squadre, va aggiunto anche qui quell'accanito desiderio di superarsi che è provocato dalla lunga catena di scontri decisivi che «rossoblù» e «nerazzurri» hanno avuto nel loro passato di grandi squadroni.

Ambrosiana e Bologna si affrontano con formazioni pressochè identiche a quelle che nello scorso torneo sono emerse. Le due Società non hanno apportato variazioni alle loro linquadrature, riconfermando piena fiducia agli uomini che li hanno portate tanto in alto nella lotta passata. Queste linquadrature saranno domani in campo nella loro completezza ed in un grado di forma che le vittoriose partite di domenica scorsa denunciano come eccellente. Le armi migliori, quindi, saranno adoperate domani per raggiungere il successo.

Il Genova a Roma

Come per Torino-Juventus, anche qui avremo due squadre di caratteristiche nettamente diverse e sotto certi aspetti addirittura opposte. L'Ambrosiana è un po' nelle condizioni del Torino, anche se nel suo gioco vi è più esperienza e, per contrapposto, più estrosità ed incertezza; il Bologna, invece, sta parecchio sulla linea della Juventus, avendo una minore agilità dei «bianconeri», ma, per contro, una superiore «durezza» di intonazione e di quadratura.

Anche qui, quindi, urto di scuole e di stili, in cui possiamo assistere tanto ad un'Ambrosiana in grande giornata soggiogatrice dell'avversario, come ad un Bologna che rompe le reni a chi più mi si fronte col gioco minuto del controllo di ogni uomo e di ogni azione e colla paziente costruzione di un successo enormemente lavorato, ma sicuramente raggiunto.

Anche qui, nella vigilia, non vi è, nè vinto, nè vincitore.

All'ombra di questi due grandi incontri, altri ne ne sono che offrono piccoli motivi di interesse. Il Genova, ad esempio, va a cercare contro la Roma quella vittoria di marca che valga a convalidare i recenti segni di ricossa, mentre la Lazio in formazione nuovissima (Piola e Gualtieri non saranno della partita) tenterà di passare attraverso le dighe del campo dell'Atalanta. La Fiorentina, invece, sarà alle prese sul campo di Sant'Elena, con un Venezia che ha tutti i mezzi di farle segnare il passo, mentre contese vivaci e incerte si prevedono in Bari-Milano, Livorno-Novara e Triestina-Napoli.

Ara.

Momenti della preparazione compiuta in questa settimana da «granata» e «bianconeri» per la partita di domani: Ca rgnelli, allenatore del Torino, istruisce Petron sul modo di colpire il pallone in caso di punizione; Munerati, allenatore juventino, dà delle disposizioni a Dainesi, Borel II, Varglien II, Rodolfo e Depoccasio.

Quattro giocatori sorpresi a far puntate di danaro

in una partita di scopone

Valenza, sabato sera.

L'altra sera due carabinieri in perlustrazione in quel di Valmacca, penetrando nel Caffè Cavour, gestito da certa Arcangela Sabina Sironi ved. Coppia, di anni 61, si accorgevano che presso i tavoli degli avventori si usavano monete a conclusione di partita di carte. I militi arrivavano in tempo a porre il fermo su alcuni soldi e mazzi di carte. Interrogati i quattro individui, essi dichiaravano candidamente di essere occupati in una partita a «scopone» per la quale, ritenendo di essere a posto, avevano fissato la somma di lire 0,50 per ogni partita vinta.

I carabinieri allora provvedevano a denunciare i quattro: Angelo Moro di Luigi, di anni 28, Giovanni Barbero di Alessandro, di anni 29, Giacinto Rossi di Luigi, di anni 28 ed Angelo Borlandelli di Luigi, di 28 anni, tutti da Valmacca, all'autorità giudiziaria perchè sorpresi in locale pubblico a giocare a giochi non d'azzardo ma con puntate di danaro, proibite dalla legge. Anche la vedova Coppa seguiva la stessa sorte perchè quale titolare della licenza d'esercizio, permetteva che nel suo locale si addivenisse a giochi permessi, ma con puntate in denaro. Con provvedimento immediato il Caffè Cavour di Valmacca è stato chiuso per la durata di 5 giorni.

Si frattura la base cranica

battendo contro il letto

Cuneo, sabato sera.

La cinquantottenne contadina Marianna Revelli maritata Botto, residente a Marsaglia, madre di cinque figli, mentre era coricata nel proprio letto, sentendosi colta da improvviso malessere, si è alzata, ma fatti pochi passi si è pesantemente accasciata a terra battendo con il capo contro uno spigolo del letto. La poveretta è deceduta per la frattura della base cranica e conseguente commozione cerebrale.

Manovale che muore per una caduta da 5 metri

Cuneo, sabato sera.

Il manovale Francesco Albesiano fu Simone, di 51 anni, residente in località Piancaretto di Farigliano, mentre sull'alto di una impalcatura attendeva al trasporto di carrelli di sabbia per la costruzione di una centrale elettrica, è stato urtato da un carrello e fatto precipitare dall'altezza di cinque metri nel sottostante greto del fiume Tanaro, riportando la frattura della base cranica, per cui è deceduto.

Quattro furti nella stessa casa

Como, sabato sera.

Ignoti ladri sono penetrati, mediante scasso, nelle abitazioni di quattro persone residenti in frazione Maresso di Missaglia ed abitanti nello stesso stabile. Essi hanno rubato alla casalinga Lina Brasca una macchina da cucire; al barbiere Giovanni Fumagalli sette tosatrici e nove rasoi; al contadino Ambrogio Riva una bicicletta e al contadino Giovanni Comi una piccola somma in contanti.

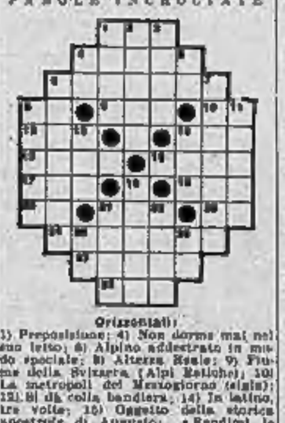
Severa condanna a due accaparratori di sapone

Ferrara, sabato sera.

Sono comparsi in Tribunale gli esercenti Fogli Venceslao e Malagolini Renzo, ambedue da Massa, imputati il primo di aver accaparrato mezzo quintale di sapone ed il secondo di averne incettato in ragione di due quintali e mezzo e di averlo rivenduto a prezzo superiore a quello fissato dal listino. Il Tribunale ha condannato il Fogli ad un anno e sei mesi di reclusione e 6000 lire di multa, il Malagolini ad un anno e due mesi di reclusione, a 3000 lire di multa negando i benefici della condizionale.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Preposizione; 4) Non dorme mai nel suo letto; 8) Alpino addestrato in modo speciale; 9) Alterna Kesler; 9) Fiume della Svizzera (Alpi Retiche); 10) La metropoli del Manzoniano (sigla); 12) Si dà colla bandiera; 14) In latino, tre volte; 15) Oggetto della storica apostrofe di Augusto: «Rendimi le mie legioni!»; 16) Nel simbolismo politico, erano i clericali; 17) La matrigna di Elle; 19) Parola del banditore romano; 20) Fu deputato; 21) La Repubblica stellata (sigla); 23) Articolo; 24) Supremo magistrato politico dell'antica Atene; 27) Pasto quotidiano; 28) Tre Augusti.

Verticali:

1) Caratteri da stampa; 2) Ruderi; 3) Conviluzione di tutte le preghiere; 4) Io chimico, Fiororo; 5) Iniziali del lottatore Balcevich; 6) La donna che passò alla leggenda per un filo; 7) Forze fisiche o morali; 8) Bianco; 11) Primo satellite di Urano; 13) Isola danese e misura italiana di superficie; 14) Nome di una varietà di rosa che non è ancora allineato; 18) Si prende volando o parlando; 21) Traccia che rimane per lungo tratto; 22) Imposta... che sfugge all'Esattore; 25) Iniziali del divo Valentino; 26) Tieni!

SCIARADA (xxyyyy)

Una nota viene in segna
Dalla gamma dov'è l'asso
Ma qualcuno mi lacera
Se non stai cogli occhi addosso!

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Salto di cavallo: Andrea Braccio da Montone da Perugia valentissimo condottiero italiano.

Rebus lirico: V'ape, X 81, Ero, Sulla, (.), D orata = Va pensiero sull'ali dorate... (« Nabucco »)

Frin

VITA TEATRALE

"Se non fossi attore...,,

Romano Calò

sulla scìa dei grandi navigatori

Chi crede ch'egli sarebbe stato un ottimo poliziotto si sbaglia di grosso - Prima conoscenza del mare, a Ostia - Un infortunio che troncò, sul nascere, una carriera - Ritrattista e giocatore di scacchi

Romano Calò in funzione di poliziotto: sta scrutando...

Romano Calò è nato a Roma quarantotto anni or sono, da Nicola Calò, Direttore Generale al Ministero delle Poste, e da Eugenia Asti. Da giovane, mentre frequentava la facoltà di lettere e filosofia all'Università della Capitale, era assiduo delle filodrammatiche, in cui si maturò quella sua passione per l'arte drammatica che in lui, solare dentinitivamente al Teatro, infatti, nel 1905, esordì in Compagnia secondaria romana che agiva al «Manzoni», al «Metastasio» e all'«Adriano», finchè fu, nel 1908, scritturato, per un triennio, quale primo attor giovane della Compagnia Ruggeri-Borelli. Con lo stesso ruolo passò, per un altro triennio, alla Compagnia Reiter-Carini e quindi alla Compagnia Borelli diretta da Ernesto Novelli. Venne la Grande Guerra. Calò compì il suo servizio militare, e, a guerra ultimata, tornò al Teatro nella Compagnia Stabile Romana, con Emma Gramatica, diretta da Marco Praga. Passò in seguito alla Compagnia Nazionale Talli-Borelli-Ruggeri, diretta da Virgilio Talli, e nella Compagnia Talli-Gallo-Capodaglio-Oliviéri. Rabe una propria Compagnia, prima con Giulietta De Riso e poi con Letizia Bonini; apparteneva alla «Za Bum» N. 1; diresse la Compagnia del Teatro Eden di Milano, con cui compì un giro nell'America del Sud; fu con la Compagnia di Maria Abba, fino a quando si dedicò al Teatro esclusivamente «giallo», al quale dopo un'interruzione di qualche anno trascorso in altre Compagnie e alla radio, è tornato nel luglio scorso con l'attuale Compagnia che egli dirige.

La lunga, laboriosa, brillante carriera di Romano Calò serve da sola a documentare la ininterrotta e proficua attività artistica di questo attore compito e capocomico fra i più attivi, probo, colto e intelligente. Si può dire che egli, dopo di aver dato molteplici prove del suo versatile temperamento artistico, abbia creato in Italia lo spettacolo «giallo», dandogli un'impronta tutta sua personale, si da dare a questo spettacolo una forma d'arte teatrale non ad altre inferiore e, come le altre, tale da interessare il pubblico non solo dal punto di vista della curiosità che sempre suscita l'imprevisto nell'aggrovigliato canovaccio dei drammi «gialli», ma anche dal lato puramente artistico, che non manca, per merito del Calò, nella interpretazione di questi originali lavori.

ant. lizz.

Io poliziotto ?

Il teatro «giallo» — a detta di molti — è tutt'uno con la mia persona artistica. In verità, non è che io sia nato col «giallo» o che questo sia sorto alla ribalta quando io mi ci affacciai (ciò è a tutti noto), ma è certo che a un dato momento della vita teatrale italiana vennero fuori, a un tempo, lo spettacolo poliziesco e l'«ispettore» Calò. Fu qui nacque di male, perchè identificare un attore, anzi meglio un capocomico e un genere di spettacolo di moda non è cosa nuova negli annali del teatro; è invece un fenomeno preoccupante, almeno per la persona interessata, cioè l'attore, quando questa identificazione si trasforma in tutt'altra considerazione dell'attore stesso, la quale, oltrepassando i limiti del palcoscenico, finisce per investire l'uomo privato e non più l'artista.

Nel mio specifico, che mi riguarda, si tratta di questo: molti di coloro che abitualmente mi vedono in teatro ad assolvere il compito dell'ispettore di polizia, del poliziotto privato o dell'accusatore pubblico in agrovigliati e avvincenti drammi «gialli», ritengono che io Romano Calò sia «tagliato» per essere, anche nella vita, e non solamente sul palcoscenico, un ispettore di polizia, il poliziotto privato e il pubblico ministero.

Sovente mi sono sentito dire:

— Calò, tu dovevi fare il poliziotto!...

— Caro Calò, sembra che tu abbia sempre fatto l'ispettore di polizia!...

— Calò, ma perchè ti sei dato all'arte e non alla carriera poliziesca?

Una carriera difficile...

Una volta, precisamente qui a Torino, un amico mi disse:

— Ci scommetto che tu hai sempre pensato di fare il poliziotto e che, unicamente per la solita stramba combinazione della vita, ti sei trovato un giorno ad essere attore... Però, di la verità, oggi che tu puoi agire da poliziotto, sia pure per sola finzione, devi essere il più felice dei mortali...

— Ma nemmeno per sogno! — risposi all'amico che esprimeva di cotali sue convinzioni sul mio conto. — Io — proseguii — non ho mai pensato di intraprendere una simile carriera, chè altrimenti quando, all'età di diciassette anni, scappai da casa per volarmi alla carriera artistica, se avessi avuto, come tu rilevi, il «pallino» del poliziotto, mi sarei recato ad arruolarmi nella pubblica sicurezza o, quanto meno, in un'agenzia di informazioni private, anzichè andare a farmi scritturare in una Compagnia teatrale. Chè se poi un giorno sono riuscito ad essere, come tutti ritengono, un buon poliziotto da... palcoscenico, ciò si deve al mio temperamento artistico che mi adattarsi — dopo le prove date nel classico teatro drammatico — anche a questo originale genere di spettacolo o, più propriamente, a questo determinato tipo di personaggio...

L'amico ascoltò la mia esplicita dichiarazione, e credo che ne ne convinse, perchè non potè fare a meno di esclamare:

— ... Allora sei un vero artista!

Ora, a tutti quelli che, come il mio amico, possano credere a un Calò poliziotto anche fuori dalle quinte — in trattoria o al caffè, a passeggio o a casa, e che abbia avuto, sin dalla più tenera età, una speciale predisposizione alla carriera poliziesca — per il solo fatto che da un po' di tempo mi vedono, in teatro, ad essere, secondo loro, un bravo poliziotto; a tutti quelli lo, Romano Calò, dichiaro in fede che, pur avendo rispetto e ammirazione per l'opera altamente sociale dei poliziotti di tutto il mondo, non ho mai avuto in vita mia alcuna aspirazione e non mi apprezzabile carriera. E saputo perchè?

Perchè mi è sempre apparsa, come in effetti è, una delle più difficili.

Io (va lo dico in confidenza) non sono mai riuscito a scoprire come faccia la mia donna di servizio a rubarmi sulla spesa... E una volta che mi ero proposto di indagare, di sorvegliarla e di sorprenderla, a forza di pensare, di induzioni, di deduzioni più o meno logiche, mi venne fatta un'enormità che mi fece desistere definitivamente e proseguire le mie indagini... La mia donna di servizio continua a rubarmi sulla spesa, lo so; e non le licenzio, semplicemente perchè un'altra non si comporterebbe in modo differente e io non sarei ugualmente in grado di scoprirla nelle sue malefatte ai miei danni!...

Prime prove in mare

Dunque, la carriera poliziesca non è mai stata oggetto di mia predilezione, mentre posso confessarvi che ben altre erano, da giovinetto, le mie aspirazioni.

Voi non immaginereste mai che io, ad esempio, avevo una spiccata tendenza alla navigazione marittima. Il mare mi attraeva enormemente. Le biografie dei grandi navigatori, da Cristoforo Colombo a Vasco da Gama, erano i miei libri di lettura preferiti. E tutti i miei risparmi servivano ad arricchire la mia biblioteca delle opere dei più illustri signori del mare. Ma questa mia passione non era solamente «teorica»; avrei voluto realizzare il grande sogno e, per cominciare, mi recavo spesso ad Ostia (l'attuale Lido di Roma) per noleggiare una barchetta e vogare da solo, sia pure a poche centinaia di metri dalla costa. Un giorno in cui il mare non era molto tranquillo e io mi ero avventurato un po' troppo al largo, i marosi vollero la mia barchetta e mi rovesciarono in acqua. Mi salvarono alcuni pescatori, per fortuna poco distanti, che, una volta a terra, non si stancavano di farmi sapere che il mare è una brutta bestia e che bisogna conoscerla bene, ma molto bene, per non esserne vittime.

Bravi! Era appunto quello che facevo: cominciare a conoscerlo il mare per... rendermelo amico!

Senonchè mio padre, quando venne a conoscenza della mia passione marinara e del mio infortunio ostiense, mi dichiarò che mi avrebbe ripudiato come figlio se vi fossi ancora permesso di pensare ad attuare il mio proposito con tentativi di bagni di prova...

Ho sempre voluto molto bene a mio padre, e pertanto mi decisi di sacrificare alla volontà paterna il mio amore per il mare. Ma la mia biblioteca si è sempre più arricchita di libri marinari, al da farle una sembrare una succursale dell'archivio bibliografico della Lega Navale Italiana! E il mio cuore non ha mai smesso di dedicare i suoi migliori palpiti alla memoria dei grandi navigatori...

Dipingevo per dimenticare...

Quando, per la tranquillità familiare, dovetti rinunciare al mare, mi dedicai, quasi per dimenticare il dolore sofferto, alla pittura, sfruttando così una mia attitudine di cui m'ero sempre accorto e che non avevo mai coltivata. C'è chi, per dimenticare una delusione patita o un amore perduto, si dedica all'alpinismo; io, per dimenticare, mi dedicavo all'arte pittorica. Ma non dipingevo marine; chè avrebbe riaperto la ferita del mio cuore. Dipingevo ritratti. Di chi? Di soggetti veri: il bidello del Liceo che frequentavo, un compagno di banco, il portinaio di casa mia, la figlia di una signora amica di famiglia, e altri ancora. Erano apprezzati i ritratti da me dipinti, perchè soprattutto non alteravo le linee somatiche dei soggetti. Questa attività pittorica ho coltivato anche più tardi, quando ero già attore, ma la smisi il giorno in cui un noto critico di arte mi disse che non ero originale e che mi fossi indirizzato sulla strada di Modigliani, cioè di colui che ritraeva le donne, anche belle, attribuendo loro colli lunghi come quelli dei fiaschi di Chianti!...

Un'altra mia passione tuttora in pieno sviluppo: il gioco degli scacchi. La ponderazione paziente, l'oculatezza e la calma, elementi indispensabili per un buon giocatore di scacchi, sono la prerogativa per vincere un degno avversario. E poichè a questo gioco io ho visto dinanzi tornei sociali, ciò vuol dire che, modestia a parte, almeno qualcuno dei suddetti elementi non mi difettano.

Se c'è fra voi lettori di Stampa Sera chi ritenendosi fortissimo a scacchi, volesse battersi con me, in una o più partite, io sono a sua disposizione.

Romano Calò

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: ***La canarina assassinata,*** **di Van Dine**

La Compagnia dei grandi spettacoli, diretta da Romano Calò, mette in scena questa sera l'annunciato nuovo dramma «giallo» Le canarina assassinata di Van Dine, che altrove è stato favorevolmente accolto.

ALFIERI

Le ultime repliche di *Mi sono sposato* - Martedì: *Volo a vela*, novità di G. Rocca

ALL'ALFIERI anche ieri sera la graziosissima e divertente commedia «Mi sono sposato» di Guglielmo Zorzi, ha riportato vivo successo nell'ottima interpretazione della Compagnia Torrieri-Rissone-De Sica. Il brioso lavoro si replica questa sera e nei due spettacoli di domani; delle 15,15 e 20,30, mentre viene confermata per martedì prossimo la novissima di una nuova commedia di Gino Rocca: «Volo a vela», prima rappresentazione in Italia. Lunedì la consueta recita settimanale a prezzi popolari, con spettacolo che sarà stabilito.

ROSSINI

Ripresa di *Torino a gambe all'aria*

AL ROSSINI questa sera ripresa della divertente e applaudita rivista «Torino a gambe all'aria» di Corsari nella brillante interpretazione della Compagnia diretta da Mario Casaleggio.

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 14 Dicembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 368,8, 368,2, 420,8, 491,8): Ore 18,30-18,40: Notiziario dall'interno — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Conversazione del cons. naz. Giuseppe Bastianelli, Segretario del Sindacato nazionale artisti drammatici — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: G. Orario. G. Radio — Commento ai fatti del giorno.

Soltanto metri 368,8, 420,8, 491,8: Ore 20,30: «La voce vostre canzoni», orchestra e coro diretti dal m.o Petralia, col concorso di Aldo Dank, Gaitano Cocchi, Gilberto Mazzi, Aldo Volta, Lina Termini e Jole Cacciagli (pubblicità). — 21,30: Voci del mondo — 21,45: Musiche per orchestra diretta dal m.o Ariandi — Nell'intervallo (22,10 circa): Racconti e novelle per la radio: Ugo Betti: «Domenica» — 22,45-23: Giornale Radio.

Onde: metri 221,1 - 230,3: Ore dalle 18 alle 20 (v. progr. prec.).

Soltanto metri 230,3: Ore 20,30: «E' una rivista di mezza stagione» di Vittorio Metz. Interpreti: A. Allegrezza, A. Alessio, F. Tommei, Bebe Tommei, A. Zanoletti, F. Rita, Alda Mangini, E. Micci, G. Casilla, L. Arconci, E. Mascelli, G. Mazzi. Orchestrina diretta dal maestro Zema — 21,30: Notiziario — 21,30: Musica varia — 22: Musiche orchestrali — 22,45-23: G. Radio.

Domenica 15 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 368,8, 368,2, 420,8, 491,8): Ore 8: Mattutino. Musica varia — 8,15: G. Radio — 8,30-9: Concerto dell'organista Alessandro Pascucci: 1. Frescobaldi: «Toccata»; 2. Zipoli: «Preludio e Canzone»; 3. Pollori: «Pastorale»; 4. Altavilla: «Melodia melica»; 5. Bossi: «Corale, fi Alleluia. — 9,55-10: Radio Rurale — 11: **Messa cantata** dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: **Lettura e spiegazione del Vangelo** — 12,35: Orchestrina moderna diretta dal m.o Seracini (pubblicità). — 13: Segn. Orario - G. Radio. — 13,15: Musiche per orchestra diretta dal m.o Michele Mascioc: 1. Furik: «Ritratti dei gladiatori»; 2. Strauss: «Confetti viennesi»; 3. Chiassetti: «Danza»; 4. «Finale»; 4. Bolzoni: «Minuetto»; 5. Dvorak: «Danza slava». — 14: G. Radio — 14,15-15: Radio Igea — 15,50: Intervista con il Segretario nazionale della Federazione Ciclistica Italiana — 16: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio Divisione nazionale Serie A (pubblicità) — 16,45 (circa): «Cerrasi segretario», scena di Vincenzo Novi, orchestrina diretta dal m.o Stregapini — 17,15: Eventuali notizie sportive - Musica varia — 17,30: **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Bassegna - Programma vario - Notizie da casa - Alle 18,10 circa: Notizie sportive — 18,45-18,55: Notizie sportive — 19,20: Risultato del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie C e delle corse ippiche — 19,30: Bilancia della giornata sportiva — 20: Segn. Orario - G. Radio — 20,20: Conversazione del cons. naz. Ezio Maria Gray.

Onde: metri 221,1 - 230,3: Ore dalle 8 alle 13 (v. progr. prec.) — 12,15: Progr. di musica operistica — 12,40: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci - **Trasmissione dedicata agli italiani all'estero** — 13: Segnale Orario - G. Radio — 13,15: Orchestrina diretta dal m.o Zenc. - Nell'intervallo (13,30): **Rimanete sulla situazione politica** — 14: G. Radio — 14,15: **Epinicio di ognuno**, un atto di Ferruccio Cerio (Ritorna, sempre gradita, questa originale, indovinata lavoro di Ferruccio Cerio. Ognuno, il cavaliere Ognuno, è come significa il suo nome plebeo, una persona qualunque, ma vibrante di sentimento e dotato di particolare sensibilità. Per lui la giornata è un'ascesa continua verso i sogni e le speranze, ma, giunta la sera, il pesante sipario della realtà vela inesorabilmente sulle quotidiane illusioni. L'atto unico riflette con grazia commovente la vita di molte anime, le quali non riescono a superare ed a contemperare la realtà quotidiana, piena di insormontabili necessità e di piccole miserie, con il sogno che è gioia e tormento di tutte le esistenze.) — 14,45-15: Canzoni e melodie: 1. Corsini-Fouché: «Signorine, mi voglio sposare»; 2. Mirza-Panzeri: «Occhi pogiuanti»; 3. Eusebietti-Adolfo: «Quando la notte»; 4. Orani: «La cicala e le formiche». — Dalle 15 alle 18,55 (v. progr. prec.) — 15-18 (circa): Onde m. 221,1: **Trasmissione** dal Teatro Adriano di Roma: **«Concerto sinfonico»** dell'orchestra Stabile della Regia Accademia di S. Cecilia diretta dal m.o Bernardino Molinari: 1. Wolf Ferrari: «Il segreto di Susanna», introduzione; 2. Bossi: «Due frammenti sinfonici»; 3. Giulini: «Una saga»; 4. Wagner: a) «Il vascello fantasma», introduzione; b) «Parsifal», preludio dell'atto primo; c) «La Valkiria», addio di Wotan e incantesimo del fuoco (basso Italo Tajo); d) «I maestri cantori di Norimberga», preludio dell'atto primo. (Dalla «Introduzione» del «Segreto di Susanna» di Ermanno Wolf Ferrari, che è una delle pagine più geniali della produzione dell'operista veneziano, questo interessante programma passa al «Due frammenti sinfonici» di Bossi la cui propria produzione, che va dal campo teatrale a quello sinfonico, ha anche in questi ultimi tempi conosciuto un'ascensione). Poi una «saga» di Giovanni Sibelius, una delle pagine più luminose del celebre musicista finlandese, ispirata al leggendario mito di Kalevala, che è il più antico patrimonio poetico finnico. E infine alcune fra le più suggestive pagine wagneriane, in conclusione a pur romantica «introduzione» del «Vascello fantasma», seguito dall'irradiante «Incantesimo del fuoco», della «Valchiria» e - Nell'intervallo: Eventuali notizie sportive - Notiziario — Dalle 19,20 alle 20,30 (v. progr. prec.).

PROGRAMMI SERALI (soltanto metri 345,5 - 420,8 - 491,8) Ore 20,30: **«Ma non è una cosa seria»**, tre atti di Luigi Pirandello. Interpreti: Irma Fusi, A. Reitrone, C. De Montipelli, U. Casalini, S. Parisi, Stefania Piumatti, A. Grossoli, A. Spano, Bice Mari, Angela Meroni, V. Tinelli. Nelle Marcacci (Commedia «pirandelliana» per eccellenza, che affida ai personaggi, nell'ambito dei loro contrasti, il compito di dimostrare come veramente possa essere valutata la realtà, a seconda dei punti di vista. Gasperina, concettrice di una «pensione», è una povera creatura ancor giovane, ma talmente mortificata da chiudere

La novella di "Stampa Sera,,

Telefonami alle 13...

Mentre si versava il caffellatte, tenuto caldo nel thermos, Leonia Sorasi continuava a ripetersi con un sorriso feroce: — Arrivi il commendatore, arrivi, e gli farò ben rivocare in questo sciocco permesso! Ma il commendatore era in giro per un viaggio di affari che sarebbe durato almeno un mese, ed a trattare con tutti gli impiegati dell'importante stabilimento non c'era che lui. E sapeva che la odiavano tanto quanto veneravano il commendatore. Perchè poi la odiavano! Leonia Sorasi non se l'era mai domandato, tuttavia lo sapeva: perchè era una donna risoluta, intelligente, infaticabile, che faceva rigar dritto tutto il personale, uomini e donne, senza distinzione. Ad esempio alla non avrebbe mai permesso che dalla mezza alle tredici, dopo la refezione, quella schiera pettegola potesse usare a suo piacere il telefono. Soltanto un bonaccione come il commendatore aveva potuto lasciarsi trascinare a tali sciocche indulgenze, che diminuivano la serietà della ditta. Erano sette gli impiegati, quattro donne e tre uomini e, al dire della signorina Leonia, tutti fannulloni. Guai se ella cominciava su quell'argomento! Veniva allora a parlare della sua giovinezza non ancor troppo lontana, laboriosa, tanto laboriosa che le aveva guadagnato la stima dei suoi principali, e procurato quell'importante posizione di capocontabile nell'azienda. Ma certo non aveva perduto il tempo a contemplarsi nello specchio! Le ragazze la guardavano di sottecchi quand'ella faceva quelle sfuriate e si bisbigliavano l'un l'altra: « Lo credo bene, con quel muso da can mastino! ». E gli impiegati maschi si scambiavano un colpo di tosso. Ma era l'astio che li faceva pensar così. Perchè Leonia Sorasi in complesso non era una brutta donna. Alta come un corazziere, sì, ma ben proporzionata, imponente, con due occhi di fuoco ed una gran capigliatura nera. Peccato solo che avesse un principio di baffi ed un passo un po' troppo marziale. Non si poteva nemmeno capire perchè non avesse preso marito. Forse perchè glie n'era mancato il tempo.

— Macchè! — dicevano le sue subalterne. — Perchè al posto del cuore quella donna ha un copialettere od un calamaio.

Infatti era in tal modo attaccata al lavoro che nemmeno nell'ora della refezione sapeva riposare. Pranzava nel suo grande ed elegante ufficio, mangiando coi giornali spiegati innanzi, e beveva il solito caffè-latte già seduta a tavolino.

— Che noia! — dicevano le ragazze. — Quella li sente tutto!

Ed alludevano alle conversazioni per telefono ch'esse erano solite di fare dopo la refezione. Bisognava telefonare nella sala contigua all'ufficio della capo contabile. Ma il piacere della telefonata superava la soggezione.

Drin! chiamava il telefono verso le tredici. Ed ecco il passettino saltellante di Lia:

— Ciao, Alfredo, sei tu!... Sì, caro, sì, ho già pranzato. Oh, tutto bene, tutto bene!... Arrivederci stasera, amore.

Pochi secondi e poi: *drin!* Ed ecco il respiro affannoso di Emma, che giunge di corsa: — Sì, sono io, Mimì... Buon giorno, tesoro. Ancora mal di denti? Oh, poverino, poverino! Ma stasera con un bel bacio se lo farò passare.

— Ehm! Ehm! — tossiva Leonia Sorasi, e nel suo cuore diceva: — Oh, la smaderata!

Ma un momento dopo suonò di nuovo: *drin!*

E giungeva Rosa Pia, la monachella: — Totò! Caro Totò, amorcccio mio! Stamattina ho fatto la Comunione per te... Un bacio per telefono? Cento, mille, un milione se li vuoi...

— E' troppo! — mugolava la capo-contabile, e si levava di scatto, e cominciava a passeggiare su e giù per l'ufficio, con quel suo passo marziale, per confondere la svergognata, ma a nulla serviva, chè se Rosa Pia se n'andava, giungeva Eugenia, la tremenda, quella che non temeva nemmeno il diavolo.

— Aldo, sei tu, piccioncino mio! E già che sono stanca!... Dormirei sulla scrivania; capirai che ci siamo lasciati alle tre.

Leonia Sorasi allora sbattacchiava l'uscio e ripeteva per l'ennesima volta: — Torni, torni il commendatore!

Ma c'erano volte in cui (non osava nemmeno confessarlo a se stessa) in cui quelle telefonate le facevano piacere. Ecco, quando telefonavano gli uomini. Paolo Debiasi, ad esempio, con quella sua voce baritonale: — Come sta la mia Occhiverde? La giornata è lunga senza di te, piccina...

E l'altro, Gino Stori, soprannominato « il ricciutello » tutto lezioso e sorridente. Ma sentirlo al telefono!

— Orchidea... mia passeggiatrice... sabato sera sarai tutta per me! Ho già fissato una tavola alla « Stella d'oro ». Non mancherai, gioia mia!

E che tenerezza, che premure, nella voce di Decio Mori, il quale non telefonava poi che alla moglie! — Piccolina, hai pranzato sola, sola? Stasera alle sei sotto i portici, non farti aspettare.

Drin! Le tredici... Il telefono ritornava esclusiva proprietà della ditta, e quelle voci appassionate, gelose, melate, ritornavano voci atone, che non parlano più che di compra-vendita. Ma tuttavia tali telefonate lasciavano un certo non so che nei cuori di Leonia Sorasi... Un disagio, un malessere lasciavano, e si confortava: — Tornerà il commendatore, gli parlerò, e questo scandalo cesserà.

Sapeva che non avrebbero detto gli impiegati: — Quella arcigna zitellona! Perchè lei non ha nessuno a cui telefonare dolci parole!

Nessuno! Eh, sì, qualcuno ci sarebbe stato se avesse voluto! Il professor Biagio Carelli, celibe piuttosto maturo, conosciuto un'estate in montagna, un ben portante uscere, che la faceva grandi inchini incontrandola per via, e le mandava a Natale ed a Pasqua una cartolina illustrata. Avrebbe potuto telefonare a lui. « Buon giorno professore, sono io, Leonia... come va la salute! — Una frase un po' insipida, certo, ma lui ne sarebbe stato sicuramente e lusingato e chissà col tempo...

Così, un dopopranzo, la signorina Leonia, contagiata da quelle telefonate delle ore tredici, formò il numero del professore. Il cuore le batteva ridicolmente, e la sua voce, quando cominciò a parlare, era quasi aromatica.

— Pronto! Pronto!... Il professor Carelli?

— No, la cameriera, — rispose un vocione niente incoraggiante. — E chi parla?

— Una sua conoscente, Leonia Sorasi, vorrei salutarlo e...

— Se è solo per questo, — tagliò corto la vocione — telefonate più tardi, il professore dorme a quest'ora, e non vuol essere disturbato.

Leonia posò il ricevitore. Aveva avuto l'impressione di essere stata schiaffeggiata.

Telefonare alle tredici... Già, ma bisogna essere d'accordo in due... bisogna essere giovani, innamorati... e che qualcuno l'aspetti con ansia la telefonata... I vecchi, si sa, alle tredici schiacciano il borghese « pisolino » e nulla può scuoterli, nemmeno la voce commossa d'una capocontabile.

Camillo Berra

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Tempi mutati a Londra

Malumori contro Churchill per la sua ostinazione a servirsi dei convogli

L'esperienza dell'altra guerra e i nuovi mezzi in campo - Il fattore aereo-navale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

XXX, sabato sera.

Il fermento che si nota nella popolazione britannica troverà una eco fortissima in una prossima seduta dei Comuni, ove si domanderanno delle spiegazioni a Churchill sulla crescente incapacità della flotta mercantile nell'assicurare le importazioni indispensabili alla vita del paese.

Oltre che all'Ammiragliato e ai ministri così detti tecnici, i quali si distinguono invece per mancanza di tecnica, le responsabilità si fanno risalire al Capo del Governo, personalmente, il quale ha fatto sovverchio assegnamento sul sistema dei convogli, soltanto perchè tale sistema aveva fatto buona prova nella precedente guerra.

Un testamento

Churchill non ha rifiutato però che l'Asse, in ragione della sua forte dotazione di sottomarini e del possesso di una potente arma aerea, avrebbe potuto paralizzare largamente, come infatti è avvenuto, il predetto sistema.

Si prevede che Churchill sarà posto nei più seri imbarazzi, poichè, di fronte ai fatti, ogni giustificazione apparirà inadeguata. Si insisterà ancora affinchè Churchill precisi gli scopi per cui egli protrae la guerra in tali condizioni.

Le sue dichiarazioni al riguardo non potranno più avere che un relativo interesse, dopo quelle che furono fatte, alla vigilia della sua morte, da Lord Lothian in America. Col suo discorso, letto a Baltimora dal consigliere dell'Ambasciata inglese, lord Lothian, presago forse della sua fine imminente, parlò con una sincerità testamentaria.

« Lo scopo a cui tende l'Inghilterra in questa guerra è quello di assicurare la supremazia nel mondo agli anglo sassoni »; inoltre egli invocò la cooperazione degli Stati Uniti ai fini della sconfitta dell'Asse.

Avevamo già rilevato che l'ambasciatore defunto tendeva ad implicare gli Stati Uniti nel conflitto e si può constatare che di tale sua intenzione ha lasciato precisa testimonianza. Lord Lothian si rese conto che le mezze misure negli aiuti americani non servirebbero a nulla, onde non tacque che la « collaborazione » americana per renderia possibile di qualche effetto doveva essere praticata e proseguita con la illimitata fornitura di materie prime, navi, aeroplani, armi, munizioni e di quanto altro possa occorrere all'Inghilterra.

Lord Lothian, volendo andare oltre, molto oltre, alla *Cash and Carry*; altro che pagare e caricare! Egli chiedeva la cooperazione ampia totale degli Stati Uniti; egli domandava che tutto l'apparato americano finanziario, economico, industriale e commerciale fosse messo a disposizione del suo paese.

In che maniera? sotto quale forma?

« Oh! la maniera e la forma non mi importano, disse lord Lothian, nel mio discorso-testamento; la forma e la maniera le lascio alla scelta degli americani ».

Essi sono stati avvertiti che, in difetto della anzidetta cooperazione, l'Inghilterra sarebbe da considerarsi vinta e perduta. Ebbene, sia lodata la memoria di lord Lothian, il quale è stato franco.

La vera richiesta

Ora gli americani sanno che cosa si attende da loro; essi sanno che per tentare di salvare l'Inghilterra devono mettere in gioco tutte le loro risorse.

Si può misurare ora il valore di certe informazioni da Washington, secondo le quali l'Inghilterra si sarebbe limitata dal chiedere prestiti. Albione ha bisogno di molto di più; ossa domanda e pretende che la causa inglese diventi la causa americana.

Quando gli aiuti americani certi iperbolici limiti non è più il caso di parlare di prestiti, perchè manca la possibilità del pagamento delle forniture e della restituzione dei crediti concessi.

Di qui in avanti Inghilterra non fa mistero quando cerca di persuadere gli Stati Uniti a non domandare delle garanzie per il risarcimento del valore degli approvvigionamenti che sarebbero fatti. « Lo possiedo — dice in sostanza Albione — una forte quantità di titoli americani acquistati da privati inglesi, ma non li vendo per non turbare il mercato del lavoro degli Stati Uniti »; gli americani abboccano una smorfia di incredulità, sapendo benissimo che non è per proteggere il mercato americano che i suddetti titoli non vengono venduti.

Allora gli inglesi si sbottonano: « Effettivamente è per mantenere il sistema capitalistico in Inghilterra che gli inglesi sono avversi ad esaurire i loro averi in America per pagare le forniture di guerra, poichè una liquidazione forzosa delle azioni obbligazioni e altri crediti ridurrebbe l'Inghilterra, alla fine della guerra, priva di ogni mezzo, alcchè ne deriverebbe il crollo del sistema capitalistico in Gran Bretagna ».

Può darsi che ci siano in America ristretti gruppi di persone interessate a non far crollare il sistema capitalistico inglese, ma è certo, d'altra parte, che la stragrande maggioranza del popolo degli Stati Uniti non vorrà dissanguarsi a beneficio della gerontocrazie londinesi.

Il vero scopo

Gli scopi di guerra erano per l'Asse già ben chiari e netto esattamente definiti, ma non è male, anzi è bene, che la stessa Inghilterra abbia confermato che essa non si batte per la libertà dei popoli, nè per la loro prosperità; bensì unicamente per tenere in piedi il suo capitalismo. E' bene che si sappia che la collaborazione anglo-americana, quale è concepita e invocata da Londra, non dovrebbe servire al salvataggio delle democrazie, ma a far sopravvivere le oligarchie del vecchio e del nuovo Continente.

La posizioni delle potenze in conflitto non potrebbero essere più nitide e più precise: da una parte l'Asse, espressione del lavoro; dall'altra la cupida Inghilterra, esponente del capitalismo sfruttatore e oppressore.

F. dal Padulo

Gli aerei americani consegnati all'Inghilterra

Velivoli già vecchi all'atto dell'acquisto

New York, sabato mattino.

Il comandante in capo dell'aviazione americana, generale George Brett, ha smentito recisamente le asserzioni del giornale newyorkese *P. M.*, secondo cui gli aeroplani militari americani sono inferiori agli stessi tipi di apparecchi europei. Egli ha dichiarato che gli aerei costruiti negli Stati Uniti sono superiori o almeno uguali a quelli costruiti in Europa.

Contemporaneamente, tuttavia, il maggior generale Young, luogotenente del generale Brett, ha ammesso, in un'intervista concessa al *P. M.*, che, sulle basi dell'esperienza fatta nel suo recente viaggio in Europa, si deve riconoscere la superiorità dei tipi di aeroplani stranieri su quelli americani.

Il generale Brett ha poi dichiarato che molti degli aerei forniti all'Inghilterra erano già all'epoca della loro vendita, invecchiati, e che tale dato di fatto sarebbe stato noto all'Inghilterra. Ma, di fronte all'urgente desiderio manifestato dalla Commissione inglese degli acquisti, il Ministero della Guerra ha consentito la consegna dei vecchi aerei all'Inghilterra.

Racconti di guerra al microfono

A mezzo della « Propaganda Kompagnie » i radioascoltatori tedeschi possono udire, a breve distanza dal fatto, dalla viva voce dei valorosi partecipanti, la narrazione dei più interessanti episodi della guerra aerea. Nella fotografia il tenente pilota Rathke, insignito dal Führer della decorazione di Cavaliere della Croce di ferro, mentre narra al microfono un'impresa aerea di cui è stato protagonista.

Nello Stadio Lamarmora di Biella

Il Principe di Piemonte decora valorosi Fanti e Artiglieri

Biella, sabato sera.

Il 3.o Reggimento Fanteria ha celebrato stamane, all'augusta presenza dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte, la festa del Reggimento, che è coincisa con la consegna delle ricompense al Valore ai fanti del 53.o e del 54.o e agli artiglieri del 17.o che più si sono distinti nella recente Battaglia delle Alpi. L'esaltazione delle gloria del valoroso Reggimento è avvenuta allo Stadio La Marmora e si è svolta in una superba corsa di organizzazioni combattentistiche e fasciste nonchè di folto pubblico.

Il Principe di Piemonte è arrivato alle ore 10, accolto dal comandante di Corpo d'Armata generale Barbasetti di Prun e dal generale comandante di Divisione Olivero. Le truppe irrigidite sull'attenti gli hanno presentato le armi, mentre il saluto della Provincia e della città gli veniva reso dal Prefetto di Vercelli, dal Segretario Federale, dal Podestà, dal Segretario del Fascio e dal Vescovo di Biella. Umberto di Savoia, salutata la Bandiera del Reggimento, ha passato in rivista la fronte dello schieramento, quindi ha preso posto con le autorità su un palco. Il colonnello Alfredo Bassi, comandante del Reggimento, ha celebrato con un vibrante discorso i 79 anni di fulgida storia del 53.o, tra le ovazioni della folla. Dopo la grande guerra il Reggimento si coprì di gloria anche nel corso della breve ma furiosissima Battaglia delle Alpi. La conferma ci è venuta dal nemico stesso che attraverso le parole del colonnello Brasset, Governatore militare della piazzaforte di Briançon, non ha taciuto, in occasione della restituzione di quattro salme di nostri Caduti, la sua ammirazione per il valore delle truppe del Reggimento italiani. Tanto valore e tanto spirito di sacrificio hanno meritato il premio più alto, la ricompensa che la Patria concede ai suoi figli migliori.

Alla memoria del caporale Carlo Noè è stata assegnata la Medaglia d'oro con la seguente motivazione: « Vice-comandante di squadra fucilieri, visto cadere un porta-arma, per evitare che questa cadesse in mani nemiche, di propria iniziativa si slanciava arditamente seguito da due fanti attraverso una zona fortemente battuta da armi automatiche. Con impiego di bombe a mano teneva a bada il nemico e riusciva così a raggiungere il fucile mitragliatore. Mentre stava per metterlo in azione veniva colpito a morte da scheggie di bombe nemiche. Cadeva dopo avere incitato i compagni a proseguire nell'azione. Il suo eroico comportamento suscitava la meraviglia e l'ammirazione dello stesso nemico. - Bois de Buffin, 20 giugno 1940-XVIII ».

L'aurea insegna è stata dal Principe di Piemonte appuntata sul petto del padre dell'Eroe, Enrico Noè di Gallarate. L'Altezza Reale ha quindi consegnato le medaglie d'argento ai congiunti dei Caduti Carlo Pirovano, Gustavo Pace e Carlo Poggio, procedendo di poi alla consegna delle altre ricompense al Valore ai fanti e agli artiglieri. La folla ha salutato ogni valoroso con una calda e vibrante manifestazione di simpatia che si è fatta ancora più intensa quando dinanzi al palco reale si è presentato, per ricevere in una volta sola una medaglia d'argento, due di bronzo e la Croce al Valor militare, il capitano Carlo Fagni del 17° Artiglieria. La folla ha poi sottolineato con applausi la decorazione con la Croce di guerra al Valor militare del sergente Romeo Musazzi di Legnano, mutilato di una gamba.

Ultimata la premiazione, il comandante del Reggimento ha fatto l'appello dei Caduti in tutte le battaglie. Una voce sola, fatta di mille e mille voci, ha risposto: « Presente! ». Quindi i fanti hanno intonato l'Inno di Savoia, quello dell'Impero e Giovinezza, sfilando per ultimo a passo romano davanti all'augusto Principe.

La morte di una figlia di Ottavio Dinale

Roma, sabato sera.

E' deceduta nella clinica Morgagni la signora Leuaira Dinale, maritata al collega prof. G. C. Vigano, figlia del camerata Ottavio Dinale, già « Jean Jacques » e « Farinata » del *Popolo d'Italia* e sorella di Neos Dinale, Prefetto di Savona. I funerali hanno avuto luogo stamane alle ore 10.30 e la salma ha ricevuto l'assoluzione nella Chiesa del Sacro Cuore.

Morte di una vegliarda

MODENA. — A Savignano è deceduta Rosa Montanari, nata a Monte San Pietro il 5-6-1844, e che aveva quindi la bella età di 96 anni. La Montanari aveva goduto fino a pochi giorni dalla sua fine ottima salute lavorando di cucito senza far uso degli occhiali. Era ritenuta la più vecchia di tutto il modenese.

Sale e patate

Un'insufficienza che esiste solo nella testa di certi idioti

Roma, sabato sera.

Sale e patate hanno ricevuto in questi giorni l'onore di fornire lo spunto a non poche conversazioni e di essere citati anche ed ampiamente dalla grande stampa politica. E' accaduto che, non sappiamo per quale stupida voce messa in giro di non sappiamo quale collaudato idiota, la gente si è improvvisamente riversata alle rivendite di generi di privativa a degli erbivendoli per acquistare a tutto spiano sale e patate.

Per conseguenza, come rileva il *Popolo di Roma*, tabaccai ed erbivendoli, avendo esaurito le ordinarie scorte, sono rimasti momentaneamente sprovvisti di questi due generi. L'Amministrazione dei Monopoli è tempestivamente intervenuta, gli autofurgoni di rifornimento hanno moltiplicato i loro giri ed il sale fa ora bella mostra in tutti gli spacci. Non basta. Avendo l'Amministrazione competente disposto che ogni rivendita sia provvista di scorta in misura superiore al normale, il agevole constatare, entrando in una tabaccheria, come i pacchi e i sacchi di sale, avendo ormai riempito i recipienti ordinariamente impiegati per la loro conservazione, si ammucchino su improvvisate impalcature aspettando malinconicamente gli acquirenti.

Se potessero parlare, questi pacchi non esprimerebbero certamente giudizi lusinghieri per il sale della sucosa di certa gente. Perchè quella della insufficienza del sale è la più balorda idiozia che si possa immaginare. Di sale ne abbiamo in abbondanza, non solo per il consumo di 45 milioni di persone quante siamo noi, ma anche per il fabbisogno di una popolazione più che quadrupla.

Lo stesso è avvenuto per le patate. Dopo qualche giorno di momentanea mancanza, esse sono ricomparse in oneste piccole pesate gli erbivendoli e quelli che ancora ne sono sprovvisti non tarderanno a riceverne. Perchè anche quella insufficienza di patate è un'altra sciocca supposizione. Ne abbiamo più degli altri anni. Rispetto a una produzione di 27.800.000 quintali del 1938 stanno i 31.400.000 quintali dell'ultimo raccolto. Differenza in più: 3.600.000 quintali.

IL FATTORINO SEPOLTO

Il capo reparto Ori rinviato a giudizio

Milano, sabato sera.

Vi abbiamo a suo tempo informati della macabra scoperta fatta in un piccolo locale già adibito a pollaio nel cortile dello stabile di via Borgognone 16 all'angolo di via Solari, dove la ditta Livio Campidoglio ha un deposito di materiali e dove, alla profondità di 70 centimetri, furono scoperti i resti del fattorino Giuseppe Perteghella, già abitante con la moglie e i figli in via Balutati 17, che dipendeva dalla Ditta suddetta. La mattina del 3 settembre 1937 il Perteghella si era recato alla succursale della Banca Popolare, distante poche centinaia di metri dalla sede dello stabilimento, in via Moisè Loria 24, a prelevare 11 mila lire. Da allora, malgrado tutte le ricerche effettuate, nessuno lo vide più. Nel marzo scorso, indagando su una sottrazione compiuta in danno della Ditta Campidoglio da parte del capo reparto Primo Ori di Domenico, ammontante a 70 mila lire, si profilò un'accusa anche per assassinio del povero Perteghella e risultò pure che un guardiano del magazzino sussidiario di via Borgognone, il cinquantottenne Giovanni Corti di Giuseppe, doveva essersi adottato.

Quest'ultimo, arrestato, rivelò che la mattina del 3 settembre di tre anni fa il capo reparto si era appostato al cancelletto all'angolo tra via Borgognone e via Solari, dichiarandogli che era in attesa di una donna e perchè si allontanasse gli diede del denaro. Tornato nel pomeriggio il Corti seppe della scomparsa del Perteghella che l'Ori odiava, perchè aveva scoperto alcune sue marachelle, e si convinse che l'Ori aveva attirato là dentro il fattorino, uccidendolo, depredandolo e, infine, seppellendone il cadavere. Scoperti i resti del povero fattorino, vennero riprese le indagini e la polizia e i magistrati stabilirono che il poveretto era stato attirato dall'Ori nel magazzino, ucciso e sepolto. Ora si è chiusa l'istruttoria sull'uccisione del Perteghella e il Corti, accusato di favoreggiamento è stato prosciolto in istruttoria per non aver commesso il fatto e scarcerato; l'Ori, invece, è stato rinviato al giudizio della Corte di Assise per rispondere di omicidio aggravato e di rapina.

CRONACA

Razionamento dell'olio e dei grassi alimentari

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

A seguito delle disposizioni già emanate in merito al razionamento dell'olio e degli altri grassi alimentari, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni precisa che il prelevamento dell'olio dovrà essere effettuato mediante ritiro da parte degli esercenti dei quattro buoni di prelievo portanti il numero 5, mentre per il prelievo del burro e degli altri grassi dovranno essere ritirati i buoni n. 4.

Per quanto riguarda la razione settimanale dell'olio, al fine di evitare che il consumatore abbia a subire una maggiorazione di prezzo in conseguenza degli arrotondamenti al soldo, il Consiglio dispone che la razione mensile di olio, in caso di prelievo settimanale, venga così ripartita: per le prime tre settimane gr. 50 per settimana, e per l'ultima settimana gr. 100, da cedersi al prezzo di L. 1,15. Per quanto riguarda la razione settimanale del burro, poichè in commercio non esistono confezioni di 125 gr. il Consiglio dispone che i tagliandi n.o 4 abbiano il valore di 100 gr. per le prime tre settimane, e 200 gr. per l'ultima settimana.

Infine, a seguito di disposizioni del Ministero delle Corporazioni, si comunica che anche la distribuzione della ventresca e pancetta arrotolate venga razionata e, pertanto, la vendita e l'acquisto dei medesimi debba effettuarsi attraverso la carta annonaria, dal tagliando riferito al prelievo del burro, lardo, ecc.

Rinnovazione licenze di panificazione

Il servizio di rinnovazione delle licenze di panificazione deve improrogabilmente chiudersi il 21 corrente. Tutti quei panificatori ai quali non fosse pervenuto entro il giorno 18 dicembre 1940 XIX un invito diretto per iscritto, sono pregati di presentarsi alla Segreteria dell'Unione fascista commercianti, Palazzo Cavour, via Cavour 8, nei giorni fra il 18 ed il 21 corrente dalle ore 9 alle ore 11,30 e dalle ore 14,30 alle ore 17 per effettuare le rinnovazione.

« Per riparersi dal freddo !... »

Penetra in una palazzina rompendo i vetri e fruga nei cassetti

« Volevo soltanto ripararmi dal freddo... » ha dichiarato al commissario di P. S. della sezione di San Salvario, il meccanico Eugenio Clavario di Domenico, di 21 anni, senza fissa dimora, che era stato sorpreso dal guardiano della Società Ippica Torinese, nella palazzina del Valentino. La giustificazione però era un po' tirata, perchè i cassetti degli uffici erano stati trovati aperti ed apparivano manomessi che erano stati manomessi, inoltre per entrare nei locali della palazzina aveva rotto un vetro ad una finestra per poterla aprire. Il Clavario è stato arrestato e denunciato per furto.

Le misteriose sparizioni di pacchi nell'ufficio di un corriere

Il corriere Domenico Perrone aveva notato da un certo tempo a questa parte la scomparsa di alcuni colli consegnatigli dai clienti per la spedizione.

Ultimamente, poi, gli era pure mancato un pacco di vecchi giornali del peso di 50 chili. Saputo che un suo facchino, certo Eugenio Bertolotti fu Domenico, di 36 anni, abitante in via Donizetti 12, aveva venduto quei pacco di giornali, lo denunciò al commissariato di P. S. di San Salvario, quale presunto autore anche dei furti precedenti.

Il Bertolotti, che ha confessato il furto del pacco dei giornali, ha negato di avere sottratto gli altri colli. Egli è stato tuttavia arrestato e denunciato per furto.

Cade accidentalmente scendendo dal tram

Al vecchio ospedale San Giovanni è stata ieri medicata per escoriazioni al gomito sinistro, guaribili in otto giorni, certa Maria Antonietta Caligaris fu Angelo, di anni 48, abitante in via Porta Palatina 13, che nello scendere da un tram della quarta linea era caduta accidentalmente a terra.

Una ciclista investita ed un altro contro un'auto

La portinaia Rosina Bertone fu Bernardo, di anni 29, abitante in via Montecuccoli 9, nel pomeriggio di ieri, percorrendo in bicicletta la via Morosini era investita da un'auto. Nell'incidente la donna ha riportato contusioni e abrasioni varie che all'Astanteria Martini sono state giudicate guaribili in otto giorni.

Un altro ciclista, certo Carlo Felice Annovazzi fu Giuseppe, di anni 54, abitante in piazza E. Filiberto 1, percorrendo un po' troppo distrattamente in velocipede la via Genova, è andato a sbattere contro un'auto che sostava in mezzo alla strada, riportando fratto al viso. Medicato all'ospedale delle Molinette è stato giudicato guaribile in sette giorni.

Ferito dallo scoppio d'una scatola metallica che apriva con la fiamma ossidrica

Il meccanico Natale Sicchieri fu Antonio, di anni 38, abitante in via Morosini 7, mentre era intento al proprio lavoro in uno stabilimento cittadino, per aprire una scatola metallica con la fiamma ossidrica, provocava lo scoppio della scatola stessa ed era ferito dalle schegge.

Trasportato all'ospedale delle Molinette, i sanitari gli riscontravano lo sfondamento della mascella destra e ferite al ginocchio destro, e lo facevano ricoverare dichiarandolo guaribile in due mesi circa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 14 dicembre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 9%	78 05	78 05	Marelli	118 50	118 25
id. I. m.	76 05	76 10	Fiat	845 50	845 —
Rend. 9%	74 10	74 10	Isotta (r.)	140 50	141 50
id. I. m.	74 15	74 15	Savigl.	975 —	980 —
Rend. 5%	95 75	95 95	Nebiolè	720 —	721 50
id. I. m.	95 80	96 00	Ilam	152 —	153 —
Rid. 5%	96 80	96 65	Ianet	194 50	195 —
id. I. m.	96 90	96 50	Mecfon.	771 —	770 —
B.T.N. '41	100 45	100 45	Finanbr	516 —	516 —
id. '42 I	95 90	95 90	Iva	240 50	241 50
id. '42 II	95 45	95 40	Amalda	88 1/8	84 75
id. '44	98 85	98 85	Westing.	430 —	430 —
id. '45	100 10	100 05	Borgoses.	1680 —	2680 —
Tor. 5%	102 80	101 50	Viscosa	332 50	333 —
id. 5% '37	105 —	105 —	T. Lazio	104 50	104 90
id. 5% '37	106 —	107 —	Cotonific.	110 —	110 —
B. Paolo 4	448 50	448 50	Fisac	113 —	112 75
Mediter. 4	419 —	419 —	Parem.	320 —	320 —
Ferr. 5%	307 —	307 —	Gardinal	134 50	134 50
id 4 1/2%	473 50	473 50	Cir	260 50	260 50
Elettr 4½	473 50	473 50	Frigi	160 —	160 —
Ed. Med. 4	480 —	480 —	Schiapp.	89 —	89 —
Tri-Ster 4	480 —	480 —	M. Lanza	295 —	295 —
Trina. 4½	462 50	463 50	Anic	105 —	105 —
Trif. 4½	427 50	428 —	Rumianca	93 —	93 —
Stipel 4½	370 —	364 —	Montep.	331 —	330 —
Ass. Cos.	600 —	600 —	Taleo-Gr.	470 —	467 —
Mediterr.	1132 —	1134 —	Aquila	629 —	630 —
Meridion.	617 —	619 —	Montecat.	330 —	330 35
Nav. A.T.	134 —	134 50	Acque P.	455 —	457 —
Tor. Rend	13 4365	13 40	R. Ercol.	93 80	93 —
Elg	74 —	73 75	Piorio	44 —	44 —
Terni	980 —	980 50	V. Unica	71 —	71 20
P.C.R.	98 85	95 —	Beni St.	995 —	995 50
Veldarno	1081 —	1087 —	Selca	923 —	925 —
Merid. El.	398 —	404 50	Bisnasca	940 —	945 —
Edison	397 —	391 —	Cart. Ital.	165 —	168 —
Dasa	14 30	14 15	Burgo	488 —	489 50
Bast	748 —	751 —	Fonz. R.	117 —	117 —
Aeso	104 50	105 50			

CAMBI: Svizzera 450,75; New York 19,80

MILANO, 14 dicembre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 9%	95 05	95 10	Cisl	301 —	305 —
id. I. m.	95 15	95 20	Dinamo	445 —	448 —
id. 3½%	76 80	76 80	Edison	392 —	391 50
id. I. m.	76 85	76 85	id. pref.	373 —	373 —
Rend. 6%	96 40	96 40	Bresciana	473 —	470 50
id. I. m.	96 50	96 50	Fabbrone	1082 —	1071 —
id. 3½%	74 —	73 —	Fiersud.	301 —	301 —
id. I. m.	74 05	73 90	Gerli	98 —	97 50
Gim	444 —	446 —	Emiliana	776 —	773 —
Centrale	1774 —	1775 —	Feltrin	246 —	245 —
Ase. Gen.	662 —	660 —	Sic.	190 —	190 —
Mediterr.	605 —	600 —	Elettr. I.	213 —	213 —
Meridion.	1130 —	1130 —	id. ord.	214 —	213 75
Centr. Ven	523 —	521 —	Beni	106 —	105 85
Lubatti&Co	19 50	19 75	Cementir	393 —	393 —
Canteri	4770 —	4715 —	Rip	78 —	78 —
Fiat	436 —	436 —	Fiat	171 —	170 50
Fiat priv.	436 —	436 —	Viscosa	332 50	337 —
Ofsme	1199 —	1190 —	Mont. El.	405 —	404 —
De Angeli	1300 —	1301 —	Orobia	188 50	188 50
Cucirini	714 —	710 —	Cvenifica	229 —	225 —
Linificio	650 —	650 —	Rom. El.	644 —	643 —
Rossari	1283 —	1275 —	Terni	981 —	980 50
Ristori	553 —	540 —	Unes	14 375	14 375
Ted	103 50	103 —	Marelli	119 —	117 —
Cotoni M.	443 —	443 —	Tarsum.	135 50	136 50
Linif. Ma.	324 —	324 —	Tel	725 —	720 —
Gen. ord.	780 —	780 —	Sinf.	726 —	748 —
Risi	6700 —	6700 —	Distillerie	343 —	344 —
Zuccheri	141 —	140 —	Eridania	698 —	695 —
Fisac	111 —	113 —	Raff. L. L.	990 —	981 —
Cantoni	103 —	107 —	R. Ercol.	99 50	97 25
Bonomi	101 —	101 —	Anic	103 50	103 50
Cabiddini	110 —	110 —	Italgas	18 40	18 40
Safa	560 —	553 —	M. Lanza	297 —	279 —
Peschiera	358 —	355 —	Montecat.	329 —	329 —
Bonfi	43 —	43 50	Pirelli	17 90	17 90
Arnaldo	64 50	64 —	Ambro	111 —	111 —
Ilva	241 25	239 —	Immobil.	706 —	706 —
Metall. R.	400 —	406 —	Ind. Mott.	37 50	37 50
Ambrosiana	628 —	630 —	Fondi R.	135 50	138 —
Montecat.	330 —	330 —	Beni St.	995 —	994 —
Dalmine	240 50	240 50	La Milanese	19 75	19 75
Siele	372 —	371 —	Saturnia	118 —	118 —
Breda	242 50	244 75	Sava	226 —	226 —
Isotta	146 —	145 —	Barzoni	78 —	78 50
Caproni	130 50	131 75	Burgo	485 —	489 50
Fiat	443 50	445 —	Elett. Gin	376 —	374 —
Ragione	131 50	132 50	Cliga	67 —	67 —
Pignone	268 50	268 —	Saiceni	377 —	377 —
Silentbloc	215 —	214 50	Pirelli R.	1848 —	1848 —
Fr. Tosi	457 —	454 —	Pirelli C.	780 —	770 —
Adriatica	215 50	215 50	Montecatini	94 —	98 50

GENOVA, 14 dicembre

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Fin. I. a.	580 —	581 —	Molini	557 —	562 —
Unes	488 —	488 —	Silos	327 50	328 —
Orlando	437 —	438 —	Eridania	692 —	690 —
Offic. El.	162 —	161 —	Raffin. n.	680 —	682 —
Montecat.	99 50	99 25	Zuccheri	138 —	134 —
Bombrini

STAMPA SERA

L'Arma azzurra sul fronte greco

I valorosi aquilotti della nostra Arma aerea continuano attivamente i bombardamenti delle vie di comunicazione e dei concentramenti greci. Nella foto il febbrile lavoro degli armieri in un nostro aeroporto

"Coventryzzazione„ delle industrie inglesi

Il bombardamento aereo delle industrie inglesi continua senza soste. Ultimo, in ordine di data, ad essere «coventryzzato» è stato il centro siderurgico di Sheffield. L'illustrazione, opera di un disegnatore tedesco, mostra un attacco in massa su di una zona industriale

I secolari olivi del Garda

Una delle caratteristiche del Garda sono questi più che secolari olivi dai tronchi contorti.

Il Principe di Piemonte visita un'opera benefica

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha visitato ieri a Milano l'« Opera Pia Pane Quotidiano », istituto benefico che provvede ai più urgenti bisogni degli indigenti della città. Ecco Umberto di Savoia mentre si intrattiene affabilmente con i dirigenti e con i beneficati.

Costumi sportivi

Tre graziosi costumi sportivi femminili per la montagna, per il cavallo e per gli sci

Autunno ad Abbazia

L'incantevole stazione balneare dell'Adriatico non è disertata neppure in autunno. Ecco due graziose villeggianti che si dedicano alla pesca

Lo sbarco delle truppe nipponiche ad Haiphong

In seguito agli accordi conclusi fra il Governo giapponese e quello di Vichy alcune zone del territorio dell'Indocina francese sono ora presidiate da truppe dell'Impero del Sol Levante allo scopo di controllare le vie di rifornimento a Ciang Kai Scek. Nella fotografia reparti nipponici sbarcati nel porto indocinese di Haiphong che attraversano le vie della città.

PER I FILATELICI

I francobolli del Lussemburgo sovrastampati con il nuovo valore in Reichspfenningen.